



AS (14) D E

# **DICHIARAZIONE DI BAKU**

**E**

**RISOLUZIONI**

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA  
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA VENTITRESIMA SESSIONE ANNUALE**

**BAKU, 28 GIUGNO - 2 LUGLIO 2014**

## Indice

Preambolo	1
Risoluzione della Prima Commissione: Affari Politici e Sicurezza	1
Risoluzione della Seconda Commissione: Affari Economici, Scienza, Tecnologia e Ambiente	7
Risoluzione della Terza Commissione: Democrazia, Diritti Umani e Questioni Umanitarie	12
Risoluzione sulle violazioni evidenti, gravi e non corrette dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa	17
Risoluzione sullo sviluppo della capacità di mediazione nell'area dell'OSCE	20
Risoluzione sulla cooperazione regionale nell'Europa sud-orientale	22
Risoluzione sulla lotta al terrorismo	25
Risoluzione sulla continuazione dell'impegno dell' OSCE nei confronti dell' Afghanistan	28
Risoluzione sulla tutela e la promozione dei diritti socio-economici nell'area dell'OSCE	31
Risoluzione sull' OSCE a 40 anni – una regione di fiducia e di convivenza con benefici reciproci	34
Risoluzione su sicurezza alimentare, risorse idriche limitate e stabilità nell'area dell'OSCE	38
Risoluzione sulla riforma generale dell'immigrazione	41
Risoluzione sulla situazione dei rifugiati nell'area dell'OSCE	45
Risoluzione sulla protezione dei beni culturali nell'area dell'OSCE	49
Risoluzione sulle misure per prevenire e perseguire la tratta dei minori a fini di sfruttamento sessuale	52
Risoluzione sulla lotta alla tortura	55
Risoluzione sul controllo democratico del settore pubblico e privato della sicurezza	58

## **PREAMBOLO**

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Baku dal 28 giugno al 2 luglio 2014 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto attiene al processo di 'Helsinki +40': verso una sicurezza umana per tutti' e proponiamo le seguenti opinioni ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

### **HELSINKI +40: VERSO UNA SICUREZZA UMANA PER TUTTI**

#### **CAPITOLO I**

##### **AFFARI POLITICI E SICUREZZA**

1. Ricordando il ruolo storico dell' Atto finale di Helsinki firmato nel 1975, nel quale sono enunciati impegni chiave sulle questioni politico-militari, economiche, ambientali, dei diritti umani e umanitarie e che ha stabilito i principi fondamentali che disciplinano il comportamento tra gli Stati e degli Stati nei confronti dei loro cittadini,
2. Ricordando anche la Carta di Parigi per una nuova Europa, adottata nel 1990, che l'ha portata ad acquisire istituzioni permanenti e capacità operative, tra cui l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
3. Riconfermando l'approccio globale in materia di sicurezza dell'Organizzazione, basato sulla sicurezza e sulla trasparenza in ambito politico-militare, sottoscritto dagli Stati partecipanti e confermato dal Vertice di Istanbul nel 1999 e dal Vertice di Astana nel 2010,
4. Sottolineando che continua a essere necessario aumentare gli sforzi per risolvere i conflitti in atto nell'area dell'OSCE in modo pacifico e negoziato, nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite e dell' Atto finale di Helsinki, e astenendosi dalla minaccia o dall'uso della forza, come richiesto dal Vertice di Astana del 2010,

5. Accogliendo favorevolmente la Dichiarazione sulla continuazione del processo di Helsinki +40, approvata alla riunione del Consiglio dei Ministri di dicembre 2013 a Kiev, che ha riaffermato le iniziative di tutti gli Stati partecipanti, miranti a imprimere uno slancio politico forte e continuo per portare avanti le attività al fine di realizzare l'idea di una comunità di sicurezza e ha riaffermato l'impegno di tutti gli Stati partecipanti per un concetto di sicurezza globale, cooperativa, uguale e indivisibile,
6. Sottolineando l'importanza di proseguire i negoziati in corso per aggiornare e attualizzare il Documento di Vienna sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza per aumentare l'apertura, la trasparenza e la prevedibilità in ambito militare, e invocando le risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE che pongono l'accento sulla necessità di portare avanti quest'attività,
7. Osservando l'importante contributo dell'OSCE alle iniziative a favore della non-proliferazione per l'attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,
8. Esprimendo profonda preoccupazione per la situazione in Ucraina, e sottolineando il ruolo dell'OSCE nel coinvolgere tutte le parti in un dialogo costruttivo, controllare e sostenere l'attuazione di tutti i principi e gli impegni dell'OSCE sul terreno, prevenire una nuova intensificazione della crisi e promuovere un processo democratico verso una soluzione pacifica della crisi,
9. Esprimendo preoccupazione per la mancanza di istituzioni politiche e democratiche e l'assenza di progressi della democrazia nella Repubblica di Belarus,
10. Ricordando che è necessario aumentare la rappresentanza femminile in tutta l'OSCE, in particolare nella dimensione politico-militare,
11. Accogliendo favorevolmente le iniziative degli Stati partecipanti dell'OSCE e del Segretariato di svolgere negoziati bilaterali e multilaterali per risolvere i conflitti che minacciano la sicurezza della regione dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

12. Sottolinea l'importanza di adattare le disposizioni in materia di controllo delle armi convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza alla realtà politico-militare di oggi, prendendo spunto dalla base esistente costituita dal Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, dal Trattato sui cieli aperti e dal Documento di Vienna, nonché dal Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza;
13. Prende atto dell'intensificazione delle attività militari che ha avuto luogo nella regione dell'Artico in questi ultimi anni e dei notevoli progressi realizzati nel rafforzare la cooperazione nell'Artico;

14. Richiede un forte impegno nei confronti del Documento di Vienna, approvato nel 1990 e aggiornato più volte, che è uno dei documenti politicamente vincolanti più importanti della dimensione politico-militare dell'OSCE, che prende spunto dalle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki per la notifica preventiva di esercitazioni militari che prevedono la partecipazione di un certo numero di truppe;
15. Sostiene le richieste avanzate da alcuni Stati partecipanti in tre occasioni nell'aprile 2014 per attivare il meccanismo di riduzione dei rischi ai sensi del paragrafo 16 del Documento di Vienna per fugare le gravi preoccupazioni per la sicurezza suscitate dalle rilevanti attività militari della Federazione Russa lungo il confine di Stato con l'Ucraina, e invita vivamente la Federazione Russa a impegnarsi in un dialogo nell'ambito delle riunioni congiunte FCS-CP e a cooperare in modo responsabile e in buona fede sulla base degli impegni politico-militari dell'OSCE;
16. Sottolinea la grande importanza dei principi fondamentali e delle norme di diritto internazionale e di diritto umanitario, sancite dal Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza, che dovrebbero governare i rapporti tra gli Stati e la condotta politico-militare all'interno degli Stati, in particolare il controllo democratico delle forze armate e di sicurezza, nelle iniziative volte a conseguire trasparenza e fiducia maggiori nell'area dell'OSCE e altrove;
17. Esprime il proprio appoggio alla prossima riunione annuale di valutazione concernente l'aggiornamento e alla modernizzazione del Documento di Vienna sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, prevista per luglio 2014, al fine di aumentare la prevedibilità, l'apertura e la trasparenza nello scambio d'informazioni annuali sulle forze armate riguardanti l'organizzazione militare, aumentando le opportunità di svolgere attività di verifica, rafforzando i meccanismi di riduzione dei rischi, e ampliando la portata delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza;
18. Ricorda la necessità di prendere in considerazione le oltre 20 proposte 'DV Plus' nell'aggiornare il Documento di Vienna, che riguardano l'aumento dello scambio d'informazioni sulle questioni militari, la notifica delle esercitazioni militari, le procedure di controllo delle armi marittime, il controllo delle forze di intervento rapido e i trasferimenti di forze di grande portata e il miglioramento dell'efficacia delle ispezioni e delle visite di valutazione;
19. Incoraggia la firma di nuovi accordi bilaterali e il rafforzamento di quelli esistenti sulle misure supplementari di rafforzamento della fiducia nello spirito del Capitolo X del Documento di Vienna, che contribuirà a migliorare la prevedibilità, la trasparenza e la stabilità a livello regionale e subregionale;
20. Riconosce il ruolo vitale delle ispezioni militari previste dal Documento di Vienna, che servono a rafforzare la fiducia e consentono l'osservazione rapida delle attività militari che interessano l'area dell'OSCE;

21. Incoraggia gli Stati partecipanti ad approvare una base legislativa idonea per il controllo democratico delle forze armate sulla base dei principi di costituzionalità, legalità e responsabilità, anche per garantire che le forze armate non siano utilizzate contro i civili e accoglie favorevolmente i recenti emendamenti introdotti dalla Georgia per rafforzare i poteri di controllo del Parlamento georgiano sulle forze armate della Georgia, nonché la firma dei memorandum di cooperazione tra la Commissione Difesa e Sicurezza del Parlamento della Georgia e le organizzazioni della società civile che operano nel settore della difesa e della sicurezza;
22. Sottolinea la necessità di trovare un equilibrio tra le nuove minacce, quali la guerra informatica e il terrorismo, e la prospettiva di operazioni militari convenzionali, nell'aggiornamento e nella messa a punto del Documento di Vienna, osservando che, dall'adozione del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, il numero degli equipaggiamenti limitati dal trattato è stato ridotto di oltre 110.000 unità, la qual cosa dimostra l'importanza dei meccanismi di controllo delle armi tradizionali;
23. Accoglie favorevolmente l'adozione dell' "Insieme iniziale delle misure di rafforzamento della fiducia dell' OSCE per ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle tecnologie di informazione e comunicazione" e sostiene l'attività del Gruppo di Lavoro Informale istituito ai sensi della Decisione N. 1039 del Consiglio Permanente;
24. Riconosce la necessità di tener conto dello sviluppo della tecnologia e della tattica nell'aggiornare i trattati esistenti, tenendo conto della crescente importanza delle operazioni a livello di brigata e la necessità di una valutazione complessiva delle capacità militari e della messa a punto di indicatori che si incentrino sulla qualità e sulle prestazioni piuttosto che unicamente sulla quantità;
25. Sottolinea la grande importanza del Trattato sul commercio delle armi (TCA) adottato dall'Assemblea Generale dell'ONU nell'aprile del 2013 per le iniziative mondiali nel campo del controllo degli armamenti per instaurare una comunità di sicurezza, e incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a procedere alla ratifica in modo che il TCA possa entrare in vigore rapidamente;
26. Sottolinea inoltre l'importanza dei documenti dell'OSCE sulle armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e sugli arsenali di munizioni convenzionali, e le decisioni, che integrano tali documenti, del Forum dell'OSCE per la cooperazione in materia di sicurezza, nella lotta contro i traffici illeciti di armi leggere e di piccolo calibro e di munizioni convenzionali, e invita gli Stati partecipanti ad assicurare un'attuazione effettiva di questi documenti al fine di combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro e di munizioni convenzionali;
27. Sostiene le attività dell'OSCE di sostegno alla raccolta e alla distruzione delle munizioni convenzionali nonché al miglioramento del controllo e della sicurezza dei relativi arsenali, e propone agli Stati partecipanti di continuare a richiedere l'assistenza dell'OSCE sulle questioni concernenti le armi leggere e di piccolo calibro e alle munizioni convenzionali;

28. Chiede che si prendano delle misure per limitare, vietare e controllare il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro (SALW), ivi inclusa la diversione delle stesse ad attori non statuali in zone di conflitto, nonché la circolazione incontrollata e l'uso improprio di queste armi in situazioni non di conflitto, che presentano rischi molteplici per le società e provocano numerose vittime ogni anno, anche tra i civili;
29. Invita gli Stati partecipanti a rispettare gli impegni internazionali e a rafforzare ulteriormente le norme e le attività dell'OSCE nel campo delle armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e degli arsenali di munizioni convenzionali (SCA), e sottolinea il ruolo essenziale dei parlamenti e dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel promuovere la cooperazione internazionale, regionale e subregionale al fine di conseguire questi obiettivi;
30. Chiede una valutazione aggiornata volta a determinare se le attuali regole della guerra sono aggiornate tenendo conto dei nuovi sistemi d'arma che sono stati impiegati nel corso degli ultimi anni;
31. Conferma nuovamente che affrontare i conflitti prolungati nell'area dell'OSCE e cercare di portarne avanti la risoluzione in modo pacifico e negoziato, secondo modalità concordate, nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell' Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale, è una questione prioritaria per l'Organizzazione;
32. Riconosce il ruolo delle donne nella prevenzione e nella soluzione dei conflitti, e invita a rispettare la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che mira ad aumentare la pari partecipazione delle donne, ivi inclusa la loro piena partecipazione a tutte le iniziative per il mantenimento e la promozione della pace e della sicurezza;
33. Riconosce inoltre che la situazione geopolitica varia considerevolmente nelle diverse parti dell'area dell'OSCE e che ogni intervento attuato dall'OSCE per aumentare la sicurezza debba tener ben presente le condizioni locali e le situazioni particolari in modo da trovare soluzioni di lungo termine che incontrino il favore di tutte le parti;
34. Esorta i parlamentari a sostenere la partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica, sensibilizzando l'opinione pubblica in merito all'importanza della parità di genere e creando reti politiche per incoraggiare la leadership femminile nell'OSCE;
35. Riconosce il ruolo e la partecipazione delle autorità regionali e locali nella soluzione duratura dei conflitti e degli scenari di riassetto dopo il conflitto;
36. Invita la Federazione Russa a rispettare gli obblighi, assunti in base all'accordo per il cessate il fuoco del 12 agosto 2008, di ritirarsi dal territorio georgiano, e a rispettare i principi fondamentali del diritto internazionale;
37. Accoglie favorevolmente l'impegno attivo della Presidenza svizzera dell'OSCE nella crisi all'interno e intorno all'Ucraina e l'invio di una Missione speciale di osservazione in

- Ucraina nonché le attività delle strutture esecutive dell'OSCE e degli altri attori internazionali competenti che operano in Ucraina allo scopo di ridurre le tensioni, favorire la stabilità e promuovere il dialogo nazionale;
38. Chiede che un gruppo di collegamento interparlamentare sull'Ucraina sia creato sulla piattaforma dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per disinnescare la situazione sul terreno e aiutare il paese a uscire dalla crisi;
  39. Sottolinea il rispetto dei principi di inviolabilità delle frontiere e integrità territoriale, composizione pacifica delle controversie, parità di diritti e auto-determinazione dei popoli, sanciti nell' Atto finale di Helsinki e chiede alla Federazione Russa di annullare l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli in Ucraina;
  40. Auspica un contesto giuridico forte e più regolamentato per i referendum nazionali, al fine di evitarne l'uso improprio, tenendo presente le costituzioni nazionali e le norme internazionali in materia;
  41. Riafferma il diritto dei cittadini degli Stati partecipanti a tenere referendum conformemente alle loro leggi nazionali e alle norme internazionali;
  42. Esorta gli Stati partecipanti a seguire da vicino la presenza militare nella regione dell'Artico, a essere consapevoli del potenziale rischio che rappresenta per l'ambiente e la sicurezza e a continuare a impegnarsi a favore di una zona di pace e stabilità nell'Artico;
  43. Esprime il proprio appoggio al processo d'integrazione pacifica che è in corso in Europa, che prevede la cooperazione nell'ambito delle organizzazioni internazionali, una maggiore libertà di movimento per le persone e le merci e il rafforzamento dei legami economici che aumenteranno la stabilità e la sicurezza in Europa e oltre i suoi confini;
  44. Ribadisce la necessità di continuare a impegnarsi per una soluzione della crisi in Siria, dove la violenza e le violazioni dei diritti umani continuano sullo sfondo di una crisi umanitaria e di episodi di terrorismo internazionale, e invita vivamente tutte le parti a impegnarsi per una soluzione pacifica della crisi e per la creazione di uno stato veramente democratico, nel quale i diritti e la sicurezza di tutti i gruppi etnici e religiosi siano tutelati in pari misura;
  45. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a impedire che il loro territorio sia utilizzato da gruppi di terroristi e fondamentalisti per attentati transfrontalieri contro le popolazioni civili, ivi comprese le minoranze etniche e religiose in Siria;
  46. Guarda con favore all'approssimarsi del quarantesimo anniversario dell' Atto finale di Helsinki e all'opportunità di rafforzare il ruolo dell'OSCE nell'accrescere la sicurezza, l'apertura e la trasparenza e nel portare avanti il processo di Helsinki +40;

47. Auspica la creazione di un nuovo sistema di arbitrato in seno all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per migliorare la cooperazione e per impedire che si verifichino situazioni nelle quali gli Stati partecipanti hanno interpretazioni diverse del significato e dei dettagli dei documenti esistenti.

## CAPITOLO II

### AFFARI ECONOMICI, SCIENZA, TECNOLOGIA E AMBIENTE

48. Accogliendo favorevolmente il processo di Helsinki +40 dell'OSCE quale opportunità per rafforzare, oltre che per aggiornare, gli impegni dell'OSCE, in particolare nella dimensione economica e ambientale,
49. Riconoscendo l'importanza delle questioni relative all'acqua, all'energia e alle questioni alimentari e delle notevoli conseguenze che ne derivano per la sicurezza e la stabilità all'interno degli Stati e oltre i loro confini,
50. Consapevole del ruolo che l'OSCE deve svolgere nel promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, energetiche e alimentari e nella creazione di sinergie tra tali risorse in una prospettiva di stabilità e di sicurezza,
51. Encomiando l' OSCE per l'attività svolta nel facilitare i negoziati tra gli Stati partecipanti sugli accordi bilaterali per la gestione delle risorse idriche,
52. Preoccupata dalle sfide che gli Stati si trovano ad affrontare nel garantire ai loro cittadini gli alimenti e l'acqua di cui hanno bisogno,
53. Ricordando le ingenti devastazioni provocate nelle Filippine dal tifone Haiyan, che ci ha ricordato tragicamente quanto sia grave la situazione a livello mondiale per quanto riguarda i cambiamenti climatici,
54. Prendendo atto del rapporto del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (*Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)*) pubblicato il 26 settembre 2013, nel quale gli scienziati dell' IPCC sono giunti alla conclusione, con un grado di certezza del 95 %, che gli esseri umani sono la causa principale dell'aumento della temperatura del pianeta e che l'anidride carbonica nell'atmosfera è più elevata di quanto non lo sia mai stata negli ultimi 800.000 anni,
55. Ribadendo la necessità di ridurre le emissioni di gas serra e di adattarsi a un clima che sta cambiando,
56. Rilevando che le emissioni di gas serra variano considerevolmente nei diversi sistemi di produzione alimentare, e che le emissioni sono molto più elevate nella produzione di carne e di latte,
57. Constatando che le mutate condizioni climatiche incideranno sulla crescita delle coltivazioni e sulla resa degli allevamenti, sulla disponibilità d'acqua, sulle rese della pesca e dell'acquacultura, sulle montagne, sulle foreste, sulla biodiversità, sul numero di catastrofi naturali e sul funzionamento degli ecosistemi in tutta la regione dell'OSCE,

58. Rammaricandosi dell'assenza di progressi su questioni fondamentali relative alla riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> e agli aiuti finanziari per i paesi più colpiti dai cambiamenti climatici in occasione della diciannovesima Conferenza delle Parti (COP 19) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici,
59. Rilevando l'importanza della transizione all'uso di fonti di energia nuove e rinnovabili e di tecnologie 'verdi' avanzate e non inquinanti per affrontare in modo più efficace le sfide dell'inquinamento ambientale e dei cambiamenti climatici,
60. Riaffermando quanto è stato riconosciuto nella Dichiarazione di Istanbul dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE che le sfide ambientali come i cambiamenti climatici esigono compromessi a livello internazionale da parte dei leader mondiali, e che a tale proposito il processo di Helsinki +40 può essere una fonte d'ispirazione straordinaria per la cooperazione,
61. Encomiando i progressi nelle attività dell' OSCE relative alla buona governance, e sottolineando la necessità, nell'ambito del processo di Helsinki +40, di intensificare ulteriormente lo slancio politico acquisito dall'adozione della Dichiarazione da parte del Consiglio dei Ministri di Dublino sul Rafforzamento della buona governance e della lotta alla corruzione, al riciclaggio di denaro e al finanziamento del terrorismo, e di far sì che esso si rifletta nell'attuazione degli impegni in tal senso degli Stati partecipanti,
62. Ricordando che la causa principale dell'attuale recessione economica è stata l'inadeguatezza della governance delle istituzioni finanziarie nazionali e internazionali,
63. Riconoscendo gli effetti negativi della crescente ineguaglianza nelle economie sviluppate derivante dalla crisi finanziaria globale e dalle politiche unilaterali di austerità, e sottolineando che è assolutamente necessario che gli Stati difendano la coesione sociale pur impegnandosi a conseguire una crescita sostenibile,
64. Sottolineando l'importanza dell'emancipazione economica delle donne,
65. Riconoscendo che i governi, le istituzioni finanziarie e internazionali, debbano essere incoraggiati a promuovere lo sviluppo sostenibile nelle regioni montane, poiché sono le più vulnerabili ai cambiamenti climatici, che provocano un aumento del numero delle catastrofi naturali, lo scioglimento dei ghiacciai e una riduzione delle risorse idriche, che a loro volta inaspriscono le tensioni per l'uso transfrontaliero delle risorse idriche,
66. Prendendo atto del potenziale che gli investimenti in scienza e tecnologia rappresentano per la promozione della crescita economica delle nazioni e per il miglioramento dell'occupazione e del tenore di vita delle persone,
67. Consapevole del fatto che la migrazione per motivi economici e ambientali può offrire alle persone l'opportunità di migliorare le loro condizioni di vita rafforzando le economie dei paesi che le accolgono, ma che movimenti di popolazione imprevisti ed eccessivi possono generare tensioni e incidere negativamente sulla disponibilità di servizi pubblici,

68. Constatando che la scarsità d'acqua e l'insicurezza alimentare nella regione del Medio Oriente e dell'Africa del Nord (MENA), abbinate a pressioni demografiche, disoccupazione elevata e povertà, sono le fonti principali delle tensioni esistenti e /o potenziali, i cui effetti sulle varie sfide per la sicurezza si moltiplicano all'interno di questa regione e oltre i suoi confini,
69. Rilevando che la migrazione per motivi economici, in particolare dall' Africa settentrionale, ha imposto un fardello gravoso agli Stati dell'Europa meridionale e ha anche provocato la perdita tragica di un gran numero di vite umane, poiché le imbarcazioni utilizzate per quest'attività spesso non sono idonee alla navigazione,
70. Riconoscendo che gli scambi commerciali sono spesso interrotti da catastrofi naturali o provocate dall'uomo e che è necessario che i confini siano sicuri, robusti e resistenti per consentire la prosecuzione degli scambi commerciali nei periodi di minacce o di allarme di livello elevato,
71. Affermando che assicurare pari opportunità alle persone disabili e ampliandone la partecipazione alla vita della società, come promosso dalla Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità, nonché dagli impegni OSCE in atto, contribuirà all'autosufficienza economica di tali persone, alla crescita economica degli Stati partecipanti e alle loro attività di cooperazione economica,
72. Rilevando che l'intero potenziale femminile non è ancora utilizzato appieno nell'economia, e, sottolineando i potenziali benefici che apporterebbe all'indipendenza delle donne e allo sviluppo economico degli Stati partecipanti,
73. Sottolineando il ruolo essenziale svolto dai sindacati in termini di rappresentanza, trattative e soluzione,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

74. Invita le nazioni a far sì che i sindacati possano operare in un contesto giuridico favorevole per garantire che siano in grado di svolgere appieno il loro ruolo di promozione della prosperità;
75. Invita il Coordinatore delle attività economiche e ambientali dell'OSCE a creare un meccanismo di cooperazione o un centro nella regione dell'OSCE che funga da servizio d'informazione sulle buone prassi anticorruzione e per facilitare gli scambi al fine di promuovere una buona governance;
76. Invita l' OSCE a lavorare con i paesi dell'Europa meridionale e con i nostri partner nell'Africa del Nord per tutelare i migranti e prevedere centri per accoglierli dopo il loro arrivo in Europa;

77. Invita gli Stati partecipanti a garantire il riconoscimento giuridico dei diritti delle donne alla proprietà;
78. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di adottare normative che limitino la speculazione basata sul rischio e consentano agli organismi finanziari di mettere a disposizione capitali per stimolare le economie nazionali attraverso miglioramenti delle infrastrutture e progetti di lungo termine;
79. Sottolinea che è assolutamente urgente fare in modo che la ripresa modesta si rifletta in un contenimento della disoccupazione, soprattutto tra i giovani, attraverso politiche dinamiche e globali che generino occupazione, che dovrebbero mirare a sviluppare ulteriormente le infrastrutture e gli investimenti nei settori che favoriscono la crescita, incoraggiando l'imprenditoria, la conoscenza e l'innovazione, rilanciando la domanda interna e offrendo formazione adeguata per facilitare la transizione dalla scuola al mercato del lavoro;
80. Invita gli Stati partecipanti a sostenere maggiormente le piccole e medie imprese (PMI) creando un ambiente più favorevole alle imprese che promuova l'imprenditorialità, l'innovazione e l'occupazione, riduca gli ostacoli normativi e amministrativi e faciliti la creazione di reti di imprese e l'accesso ai mercati interni e globali, e sottolinea la necessità di garantire che la funzione centrale delle PMI e le possibilità di sfruttare appieno il loro potenziale nell'economia globale siano prese nella dovuta considerazione nelle politiche di crescita degli Stati;
81. Esorta gli Stati partecipanti a incoraggiare i giovani a intraprendere professioni in agricoltura, facilitando, ad esempio, corsi transnazionali di scienze agricole;
82. Auspica che si svolgano maggiori ricerche sulle colture e sulla produzione animale, nonché investimenti in scienza e tecnologia e si adottino politiche fiscali che incoraggino le società private a investire in ricerca e sviluppo;
83. Esorta l' OSCE a contribuire a coordinare l'intervento dei governi nazionali in vista dell'abbandono dei tagli di bilancio a favore di investimenti solidi destinati a creare la base per un sano miglioramento dell'economia globale;
84. Incoraggia l' OSCE a facilitare i trasferimenti di tecnologie e di conoscenze al fine di migliorare il modo in cui le persone producono e consumano, nonché di promuovere buone prassi nella produzione agricola e ittica;
85. Avalla un approccio multidimensionale alla sicurezza alimentare e dell'acqua, che coinvolga tutti quei settori della scienza e della tecnologia il cui impatto possa essere utile;
86. Sottolinea la necessità che l'OSCE svolga un ruolo maggiore nelle iniziative messe in atto per conseguire la sicurezza energetica globale, creando parità di condizioni in tutta la

gamma di attività energetiche, nel rigoroso rispetto del diritto internazionale e dello stato di diritto sancito nell' Atto finale di Helsinki e nel Trattato sulla carta dell'energia;

87. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a migliorare e sviluppare la prassi del trattamento, riciclaggio e riutilizzo delle risorse idriche;
88. Esprime preoccupazione per l'uso di certe modalità di estrazione dell'energia, in particolare per la fratturazione idraulica o '*fracking*', note per gli effetti negativi che hanno sulle risorse idriche;
89. Invita vivamente gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare il coordinamento degli interventi di pre-allarme per le catastrofi naturali negli ecosistemi montani con l'aiuto di misure tecniche, biologiche e organizzative;
90. Approva la cooperazione scientifica e tecnica tra gli Stati, ivi inclusi i programmi innovativi degli Stati partecipanti dell'OSCE per garantire lo sviluppo sostenibile degli ecosistemi montani;
91. Invita l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a ridurre i rifiuti, aumentando l'efficienza della produzione, della lavorazione, del trasporto e dello stoccaggio dei prodotti e a educare i consumatori sul modo in cui è possibile ridurre i rifiuti mediante scelte più intelligenti per gli acquisti;
92. Incoraggia l' OSCE e i suoi Stati partecipanti a impegnarsi per la gestione delle migrazioni per aumentarne i vantaggi riducendone le potenziali conseguenze negative;
93. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a continuare a lavorare a un nuovo accordo universale sul clima, in modo che possa essere presentato alla prossima conferenza sul clima dell'ONU in Perù, in previsione di un accordo definitivo a Parigi nel 2015;
94. Chiede che le operazioni sul terreno dell' OSCE ricevano tutti i finanziamenti di cui hanno bisogno per svolgere le loro attività essenziali nell'ambito della dimensione economica e ambientale, soprattutto nei paesi montuosi, che sono i più vulnerabili ai cambiamenti climatici;
95. Invita gli Stati partecipanti, che non lo abbiano ancora fatto, a firmare, ratificare e attuare la Convenzione dell'ONU sui diritti delle persone con disabilità e ad assolvere gli impegni OSCE attualmente assunti per garantire la tutela dei diritti di queste persone, soprattutto per quanto riguarda la promozione di servizi e di formazione, nonché condizioni favorevoli per la partecipazione al mondo del lavoro, in modo integrato e competitivo, e l' accesso agli edifici e ai servizi pubblici, agli alloggi, ai trasporti e alle attività culturali e ricreative;
96. Incoraggia l'intensificazione delle iniziative per vietare la discriminazione nei confronti delle persone con disabilità in ambito occupazionale e sul posto di lavoro;

97. Ribadisce l'importanza centrale della dimensione economica e ambientale nel processo di Helsinki +40;
98. Invita gli Stati Membri dell'Unione Europea a impegnarsi ulteriormente nella gestione delle migrazioni e ad assicurare che il contributo e l'onere dei migranti sul continente europeo sia diviso equamente tra gli Stati Membri;
99. Esorta gli Stati partecipanti a continuare a operare per offrire alla donne opportunità per diventare finanziariamente indipendenti e avere un reddito proprio e a dar loro la possibilità di avviare nuove imprese.

## CAPITOLO III

### DEMOCRAZIA DIRITTI UMANI E QUESTIONI UMANITARIE

100. Accogliendo favorevolmente il processo di Helsinki +40 dell'OSCE quale opportunità di verificare l'attuazione degli impegni della dimensione umana, compresi i regressi che ci sono stati in intere regioni dell'OSCE per quanto riguarda i diritti umani e le libertà fondamentali, quali la libertà di riunione, la libertà dei mezzi d'informazione, la libertà di espressione, gli impegni democratici, lo stato di diritto, l'uguaglianza e la non discriminazione,
101. Ricordando che l' Atto finale di Helsinki del 1975 affrontava questioni quali la composizione pacifica delle controversie, l'astensione dal ricorso alla minaccia o dall'uso della forza, il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compresa la libertà di pensiero, di coscienza, di religione o credo per tutti, senza distinzione di razza, sesso, lingua o religione, nonché altri impegni chiave in materia di sicurezza umana,
102. Sottolineando che è essenziale difendere l'universalità, l'indivisibilità e l'interdipendenza dei diritti umani nelle iniziative volte a creare una comunità di sicurezza,
103. Profondamente preoccupata dal fatto che le operazioni dell'OSCE sul terreno continuano a essere limitate nella loro capacità di osservare e riferire in merito alle questioni dei diritti umani, in particolare negli Stati partecipanti che hanno dato prova di mancato rispetto dei loro impegni concernenti la dimensione umana,
104. Accogliendo favorevolmente l'impegno della Presidenza svizzera relativo al processo di Helsinki +40 di continuare a rafforzare la cooperazione con la società civile,
105. Ricordando l'appello nella Dichiarazione di Istanbul del 2013 dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE affinché l' OSCE e l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE creino un consiglio della società civile, che comprenda esponenti delle principali ONG attive sulle questioni di interesse per l'OSCE,
106. Ricordando che nella Dichiarazione di Istanbul è stato riaffermato che lo stato di diritto e l'indipendenza della magistratura debbano essere rispettati,
107. Ricordando le preoccupazioni espresse nella Dichiarazione di Kiev dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE riguardanti l'introduzione di nuove leggi in alcuni Stati partecipanti che impongono ulteriori restrizioni e vincoli alle attività dei difensori dei diritti umani, in particolare con inutili complicazioni burocratiche,
108. Preoccupata dalla scomparsa di alcune persone nelle carceri del Turkmenistan e dal fatto che le loro famiglie non sono neanche riuscite a sapere se sono vive o morte, in alcuni casi per periodi di oltre dieci anni,

109. Esprimendo preoccupazione per l'aumento delle tendenze nazionalistiche e xenofobe, in tutta l'area dell'OSCE a prescindere dal regime politico, per l'impatto delle difficoltà economiche e le carenze per quanto riguarda la governance, che sono tutti fattori che aggravano l'indignazione pubblica e accrescono la sfiducia e il disinteresse dei cittadini nei confronti dei centri decisionali nazionali e sovranazionali,
110. Deplorando la discriminazione e i crimini dettati dall'odio nei confronti dei lavoratori migranti sia a est che a ovest di Vienna,
111. Profondamente preoccupata dal fatto che, a dieci anni dalla Dichiarazione di Berlino, che enunciava misure concrete per combattere l'antisemitismo, continuano gli attentati contro gli ebrei e i loro beni, nonché contro le loro istituzioni, educative, religiose e comuni, e contro la loro comunità,
112. Esprimendo profonda preoccupazione per il fatto che le politiche d'immigrazione restrittive in un numero crescente di paesi dell'area dell'OSCE spesso aggirano e/o violano le norme internazionali sui diritti umani, denotano una mancanza di solidarietà e di condivisione degli oneri e ostacolano le iniziative globali per la definizione di un'efficace strategia complessiva di gestione delle migrazioni,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

113. Avalla l'adozione da parte dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa di una risoluzione che conferma la definizione di prigioniero politico;
114. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire la dignità e la sicurezza a tutti i richiedenti asilo e i lavoratori migranti, mediante l'attuazione efficace, e, a seconda dei casi, mediante riforme, delle leggi nazionali;
115. Ribadisce il suo appello per un ritorno dignitoso e in sicurezza nei luoghi dove abitavano di tutti gli sfollati all'interno del proprio paese, garantendo, quando necessario, l'accesso agli aiuti umanitari internazionali, in vista di un graduale riavvicinamento delle società della Georgia e dell'Abcasia e dell'Ossezia del Sud;
116. Condanna fermamente ogni crimine dettato dall'odio nei confronti dei migranti, e invita gli Stati partecipanti ad assicurare che tali crimini siano oggetto di indagini esaustive e che le vittime siano tutelate, a prescindere dal loro status giuridico nel paese ospitante, sia a est che a ovest di Vienna;
117. Invita gli Stati partecipanti ad aderire vigorosamente alla commemorazione del decimo anniversario della Dichiarazione di Berlino al fine di migliorare l'attuazione degli impegni dell'OSCE per combattere l'antisemitismo, ivi incluse la raccolta e la diffusione di informazioni sui crimini dettati dall'odio e la promozione dell'insegnamento sulla tragedia dell'Olocausto;

118. Riafferma la Dichiarazione di Berlino nella sua condanna senza equivoci di tutte le manifestazioni di antisemitismo e nella sua affermazione senza ambiguità secondo la quale gli avvenimenti internazionali o le questioni politiche, incluse quelle in Israele o in altre aree del Medio Oriente, non giustificano mai l'antisemitismo;
119. Encomia il lavoro d'avanguardia svolto fino ad oggi dall'OSCE per lottare contro i traffici, e sottolinea la necessità di rafforzare l'attività trasversale, inclusiva e di sensibilizzazione delle vittime per contrastare efficacemente il modus operandi complesso dei trafficanti e le varie e crescenti tipologie di questa minaccia, tra cui la tratta di bambini a fini di sfruttamento sessuale o la tratta di manodopera e il traffico di organi, rafforzando le leggi nazionali in materia di tratta e promuovendo ulteriormente la sensibilizzazione, la messa in rete e la cooperazione a tutti i livelli e con la società civile;
120. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti a seguire l'esempio di cooperazione multilaterale dato dall'Ucraina nell'accogliere la Missione speciale di osservazione dell'OSCE quale importante strumento di vigilanza e informazione sul rispetto dei diritti umani in uno Stato partecipante;
121. Ribadisce il proprio appello a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE, invitandoli a rispettare pienamente gli impegni concernenti i diritti umani, le libertà fondamentali, la democrazia e lo stato di diritto;
122. Invita le autorità dell'Ucraina a svolgere, con la partecipazione delle organizzazioni competenti in materia di diritti umani, un'indagine obiettiva, esaustiva e aperta, su tutte le vittime dei recenti avvenimenti in Ucraina, in particolare la tragedia che si è verificata a Odessa il 2 maggio 2014;
123. Sottolinea la necessità di intensificare le iniziative, al livello degli Stati partecipanti e dell'OSCE, per contrastare efficacemente la violenza e la discriminazione persistenti subite dalle donne in tutta l'area dell'OSCE e per promuovere ulteriormente la partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica e al processo decisionale, conformemente alle raccomandazioni espresse alla Riunione del 2013 sull'attuazione della dimensione umana, ivi compresa l'adozione al più presto del Piano d'Azione dell'OSCE sulle donne, la pace e la sicurezza e di un addendum al Piano d'Azione del 2004 per la promozione della parità di genere;
124. Sottolinea inoltre la necessità che gli Stati partecipanti si impegnino per migliorare l'accesso ai servizi sanitari per tutti, senza discriminazioni;
125. Sottolinea che l' OSCE dovrà ricorrere meno alla regola del consenso, e sviluppare maggiormente gli strumenti di tutela dei diritti umani quali il Meccanismo di Mosca, per controllare, tra l'altro, le violazioni gravi dei diritti umani;
126. Incoraggia vivamente gli Stati partecipanti ad avvalersi del processo di Helsinki +40 per promuovere i valori della dimensione umana che sono al centro dell' Atto finale di Helsinki;

127. Esorta vivamente gli Stati partecipanti a cooperare con le istituzioni internazionali come l'OSCE, per fare in modo che in futuro non ci siano prigionieri politici nell'area dell'OSCE;
128. Invita tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a incoraggiare la riforma dell' INTERPOL al fine di evitare l'uso politico degli avvisi rossi, che attualmente sono utilizzati in alcuni paesi per arrestare oppositori politici invece che per scopi legittimi di ordine pubblico;
129. Incoraggia gli Stati partecipanti a elaborare indicatori e dati di riferimento per controllare l'attuazione a livello nazionale del Piano d'Azione dell'OSCE del 2004 sulla promozione della parità di genere;
130. Invita gli Stati partecipanti a migliorare le leggi, le politiche e le procedure amministrative nel campo dei diritti economici e sociali e ad attuarli in modo tale da garantirne l'effettivo rispetto;
131. Sottolinea il ruolo centrale dei parlamenti nel garantire il rigoroso rispetto da parte degli Stati delle norme internazionali sui diritti umani, nelle loro iniziative per definire politiche generali ed efficaci di gestione delle migrazioni e di integrazione, al fine di sfruttare al massimo i vantaggi dell'immigrazione legale, in linea con le esigenze del mercato del lavoro, e di contenere l'immigrazione clandestina;
132. Invita gli Stati partecipanti ad assicurare l'accesso alla giustizia a tutti i detenuti e a fare in modo che le persone non siano detenute per periodi di tempo indefiniti, in condizioni difficili e senza l'assistenza adeguata di un avvocato, e a prendere in considerazione la creazione di una carica di relatore speciale in casi di detenzione indefinita o di assenza di stato di diritto nell'area dell'OSCE;
133. Esprime preoccupazione per l'uso improprio di procedure amministrative e leggi al fine di detenere, incarcerare, intimidire o altrimenti mettere a tacere i difensori dei diritti umani e gli oppositori in numerosi Stati partecipanti dell'OSCE, quali Azerbaigian, Belarus, Kazakistan e Federazione Russa;
134. Chiede al governo del Turkmenistan di comunicare informazioni sulle condizioni di salute delle persone che sono scomparse nelle carceri del paese, tra cui gli ex Ministri degli Esteri Boris Shikmuradov e Batyr Berdiev, nonché del luogo in cui si trovano e delle modalità per contattarli;
135. Incoraggia tutti gli Stati partecipanti a evitare di espellere, respingere (*non-refoulement*) ed estradare i migranti e i richiedenti asilo negli Stati in cui si riscontrano regolarmente violazioni gravi, flagranti o pesanti dei diritti umani, o nei quali vi sono sostanziali motivi di ritenere che rischierebbero di subire torture o maltrattamenti;
136. Invita vivamente la Repubblica di Belarus a rilasciare e riabilitare immediatamente tutti i prigionieri politici;

137. Ripete il proprio appello al Consiglio dei Ministri affinché adottati mandati circostanziati, efficaci e di lunga durata per le operazioni dell'OSCE sul terreno;
138. Invita vivamente il Consiglio Permanente a riaprire le missioni sul terreno in Georgia e Belarus e a conferire ai mandati di osservazione e d'informazione lo status di operazioni dell'OSCE sul terreno in Azerbaijan e Ucraina e ad aprire una missione sul terreno dell'OSCE in Mongolia;
139. Esprime profonda preoccupazione per la situazione del Sig. Anar Mammadli, un esponente della società civile azerbaigiana e difensore dei diritti umani, che è stato recentemente condannato a una pena detentiva in un processo con evidenti connotazioni politiche e invita le autorità azerbaigiane competenti a trovare il modo di rendere giustizia a Anar Mammadli, consentendo a lui e ad altri cittadini che sono stati vittime di processi politicizzati di portare avanti il loro impegno in difesa dei diritti umani e dello stato di diritto;
140. Invita il governo dell' Azerbaijan a consentire all'OSCE di riaprire un ufficio a Baku, e invita altresì il governo dell' Azerbaijan a migliorare il mandato del Coordinatore dei progetti a Baku.

## **RISOLUZIONE SULLE VIOLAZIONI EVIDENTI, GRAVI E NON CORRETTE DEI PRINCIPI DI HELSINKI DA PARTE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

1. Rilevando che la Federazione Russa è uno Stato partecipante dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa e che si è quindi impegnata a rispettare i principi che regolano le relazioni tra gli Stati partecipanti, come enunciato nell' Atto finale di Helsinki,
2. Ricordando che quei principi includono 1) l'uguaglianza sovrana, il rispetto per i diritti intrinseci alla sovranità; 2) l'astensione dal ricorso alla minaccia o all'uso della forza; 3) l'inviolabilità delle frontiere; 4) l'integrità territoriale degli Stati; 5) la soluzione pacifica delle controversie; 6) il non intervento negli affari interni; 7) il rispetto per i diritti umani e le libertà fondamentali; 8) la parità dei diritti e l'autodeterminazione dei popoli; 9) la cooperazione tra gli Stati; e 10) l'adempimento in buona fede degli obblighi assunti conformemente al diritto internazionale,
3. Ricordando inoltre che la Federazione Russa è un paese firmatario, insieme agli Stati Uniti d'America e al Regno Unito, del Memorandum di Budapest del dicembre 1994 sulle garanzie della sicurezza, che è stato redatto contestualmente all'adesione dell'Ucraina al Trattato di non proliferazione delle armi nucleari,
4. Constatando che dal febbraio 2014 la Federazione Russa ha violato ognuno dei dieci principi di Helsinki nelle sue relazioni con l'Ucraina, alcuni in modo manifesto, grave e senza che finora vi sia stato posto rimedio, e sta violando gli impegni che ha assunto in base al Memorandum di Budapest, nonché altri obblighi internazionali,
5. Sottolineando in particolare che il referendum del 16 marzo 2014 in Crimea si è svolto in evidente violazione della Costituzione dell'Ucraina e della Costituzione della Crimea quale repubblica autonoma all'interno dell'Ucraina, e si è tenuto inoltre in un clima che neanche lontanamente poteva considerarsi libero ed equo,
6. Esprimendo preoccupazione per il fatto che la Federazione Russa continua a violare i propri impegni internazionali per poter avanzare rivendicazioni altrettanto illegittime nella parte orientale dell'Ucraina, come ha già fatto, e minaccia di continuare a fare, nei confronti di altri Stati partecipanti,
7. Affermando che il miglioramento delle prassi democratiche per quanto riguarda le elezioni libere ed eque, l'adesione allo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Federazione Russa gioverebbe ai cittadini di quello Stato, ma contribuirebbe significativamente alla stabilità e alla fiducia tra i suoi vicini, oltre a migliorare la sicurezza e la cooperazione tra tutti gli Stati partecipanti,

8. Prendendo atto della particolare vulnerabilità dei Tartari della Crimea, dei Rom, degli ebrei e di altri gruppi minoritari, e degli altri cittadini ucraini che si oppongono agli interventi intrapresi o sostenuti dalla Federazione Russa, agli attacchi, alle molestie e alle intimidazioni da parte delle forze separatiste sostenute dai russi,
9. Accogliendo favorevolmente gli sforzi e le iniziative dell'OSCE per la creazione di una presenza in Ucraina e anche in Crimea, che contribuirebbero a disinnescare l'attuale situazione e consentirebbero di controllare e incoraggiare il rispetto per i principi di Helsinki, ivi inclusi i diritti umani e le libertà fondamentali di tutti i cittadini ucraini, nonché le attività dell'Alto commissario dell'OSCE per le minoranze nazionali, del Rappresentante dell'OSCE per la libertà dei mezzi d'informazione, e dell' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR),

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

10. Condanna la violazione evidente, grave e non corretta dei principi di Helsinki da parte della Federazione Russa nei confronti dell'Ucraina, inclusa la violazione madornale della sovranità e dell'integrità territoriale del paese;
11. Condanna l'occupazione del territorio dell'Ucraina;
12. Ritiene che questi interventi, che comprendono l'aggressione militare nonché le altre forme di coercizione attuate allo scopo di subordinare i diritti intrinseci alla sovranità dell'Ucraina agli interessi della Federazione Russa, non siano stati provocati e si basino solo su premesse e pretesti completamente infondati;
13. Esprime il proprio appoggio senza equivoci alla sovranità, all'indipendenza politica, all'unità e all'integrità territoriale dell'Ucraina definite dalla Costituzione del paese ed entro i suoi confini internazionalmente riconosciuti;
14. Afferma il diritto dell'Ucraina e di tutti gli Stati partecipanti di appartenere, o non appartenere, alle organizzazioni internazionali, di aderire o non aderire ai trattati bilaterali o multilaterali, ivi compreso il diritto di aderire, o non aderire, a trattati di alleanza, o alla neutralità;
15. Considera il referendum del 16 marzo 2014 in Crimea un atto illegittimo e illecito, i cui risultati non hanno alcuna validità;
16. Invita tutti gli Stati partecipanti a rifiutarsi di riconoscere l'annessione forzata della Crimea da parte della Federazione Russa;
17. Invita inoltre tutti gli Stati partecipanti a continuare a sostenere e ad aderire alle risposte internazionali a questa crisi stabilite di comune accordo e pienamente giustificate;
18. Deplora l'intervento armato da parte di forze che sono sotto il controllo della Federazione Russa in Ucraina e le violazioni dei diritti umani che continuano a provocare;

19. Invita la Federazione Russa a porre fine al suo intervento in Ucraina e a ottemperare ai principi di Helsinki nei suoi rapporti con l'Ucraina e tutti gli altri Stati partecipanti;
20. Esige che la Federazione Russa rinunci ai sorvoli militari provocatori sulla regione del nord del Baltico, ritiri immediatamente le proprie forze militari dagli Stati del Baltico e cessi le attività sovversive tra la popolazione di etnia russa dell'Estonia, della Lettonia e della Lituania;
21. Sostiene le iniziative e gli sforzi continui dell'OSCE in risposta alla crisi, e invita tutti gli Stati dell'OSCE a fornire risorse e offrire sostegno politico e a consentire all'OSCE di operare senza impedimenti in tutta l'Ucraina, ivi inclusa la Crimea;
22. Esorta la Federazione Russa a contribuire alla stabilità e alla fiducia regionali, a rafforzare, in generale, la sicurezza e la cooperazione, coinvolgendo la società civile e tutte le forze politiche in una discussione che porti alla liberalizzazione delle sue leggi, politiche e prassi restrittive in materia di mezzi d'informazione, libertà di parola, e libertà di riunione e associazione e a rispettare gli altri impegni assunti in qualità di Stato partecipante dell'OSCE;
23. Incoraggia l'Ucraina a continuare a rispettare le norme dell' OSCE concernenti la creazione di istituzioni democratiche, il rispetto dello stato di diritto e dei diritti umani e delle libertà fondamentali di tutti i suoi cittadini;
24. Esorta la Federazione Russa a utilizzare appieno la competenza e l'assistenza dell'OSCE e delle sue istituzioni, ivi inclusa l'Assemblea Parlamentare, per mettere in atto miglioramenti significativi delle sue leggi e prassi elettorali;
25. Si congratula con il popolo dell'Ucraina ed encomia le autorità di quel paese per aver svolto con successo le elezioni presidenziali del 25 maggio 2014, che sono state condotte in ampia misura nel rispetto degli impegni internazionali e sono state caratterizzate da un'alta affluenza nonostante il difficile clima politico, economico, e soprattutto, di sicurezza;
26. Dichiara la propria continua disponibilità a fornire assistenza concreta all'Ucraina in questi ambiti e in altri in questo momento critico.

## **RISOLUZIONE SULLO SVILUPPO DELLA CAPACITA' DI MEDIAZIONE NELL'AREA DELL'OSCE**

1. Riferendosi alla Carta delle Nazioni Unite, in base alla quale, tra l'altro, tutti gli Stati Membri nei loro rapporti internazionali si astengono dal ricorso alla minaccia o all'uso della forza contro l'integrità territoriale o l'indipendenza politica di ogni Stato, o da qualsiasi altra modalità incompatibile con le finalità delle Nazioni Unite, dell' Atto finale di Helsinki e di tutte le norme, i principi e gli impegni dell' OSCE,
2. Ricordando lo stretto rapporto di collaborazione tra l'OSCE e le Nazioni Unite, ivi incluso il ruolo dell'OSCE ai sensi del Capitolo VIII della Carta dell'ONU, quale organizzazione regionale per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionali, che agisce con il consenso delle parti di una controversia o di un conflitto, nonché la firma di un Accordo quadro per la cooperazione e il coordinamento tra il Segretariato delle Nazioni Unite e la CSCE nel 1993,
3. Rallegrandosi della maggiore cooperazione tra tutte le istituzioni dell'OSCE e le Nazioni Unite, l'Unione Europea e il Consiglio d'Europa nelle loro iniziative finalizzate a portare stabilità affrontando situazioni specifiche di crisi politica grave negli Stati partecipanti,
4. Riconoscendo il ruolo storico dell'OSCE negli ambiti di preallarme, prevenzione e risoluzione dei conflitti, gestione delle crisi e riassetto dopo il conflitto,
5. Riferendosi alle Risoluzioni dell' Assemblea Generale delle Nazioni Unite 65/283 del 22 giugno 2011 e 66/291 del 13 settembre 2012 sul rafforzamento del ruolo della mediazione nella composizione pacifica delle controversie, nella prevenzione e risoluzione dei conflitti,
6. Riferendosi alla Decisione del Consiglio dei Ministri dell'OSCE N. 3/11 sul ciclo del conflitto, nella quale, in particolare, il Segretario Generale è stato incaricato di preparare una proposta sul modo in cui sfruttare al meglio gli eventuali contributi dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel formulare una risposta più efficace alle situazioni di crisi e di conflitto che si profilano,
7. Sottolineando l'importanza delle attività di mediazione nei processi di costruzione della pace e di ripresa, in particolare nell'impedire ai paesi che escono da un conflitto di ricadervi,

L' Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

8. Sottoscrive la priorità accordata dalla Presidenza svizzera dell' OSCE al miglioramento delle capacità di mediazione in seno all' OSCE, e accoglie favorevolmente l'iniziativa della Presidenza svizzera di creare un Gruppo di Amici della mediazione dell'OSCE, diretto dalla Turchia e dalla Finlandia;

9. Esorta la Presidenza svizzera e le strutture esecutive dell'OSCE ad avvalersi maggiormente dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nelle attività del Gruppo di Amici della mediazione e di coinvolgere l'Assemblea Parlamentare dell' OSCE nelle attività volte a prevenire future situazioni di crisi e ad attuare risposte rapide qualora tali situazioni occorran;
10. Raccomanda la realizzazione di una capacità di reazione e civile che possa essere impiegata in tempi di crisi per integrare le attività delle operazioni sul terreno, e che contribuire a valutare la situazione e le necessità ed esprimere raccomandazioni agli organi esecutivi dell'OSCE per l'orientamento degli interventi futuri;
11. Accoglie favorevolmente gli sforzi profusi per attuare la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulle donne quali agenti attivi di pace e sicurezza, garantendo una maggiore rappresentanza delle donne a tutti i livelli nel corso dei processi di risoluzione dei conflitti e di pace;
12. Propone la creazione di un gruppo di contatto ad hoc sulla mediazione in seno all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE affinché cooperi con le strutture esecutive competenti dell'Organizzazione.

## **RISOLUZIONE SULLA COOPERAZIONE REGIONALE NELL'EUROPA SUD-ORIENTALE**

1. Encomiando i progressi conseguiti dai paesi dell'Europa sud-orientale per sostenere la cooperazione regionale e gli interessi comuni e appoggiando risolutamente l'obiettivo collettivo dell'integrazione della Bosnia-Erzegovina, dell'ex repubblica jugoslava di Macedonia, del Montenegro, della Serbia e dell'Albania nell'Unione Europea,
2. Ricordando il Vertice di Salonicco del 2003, durante il quale l'Unione Europea ha ribadito il proprio appoggio senza equivoci alla prospettiva europea dei paesi dei Balcani occidentali,
3. Rallegrandosi per l'adesione della Croatia all'Unione Europea quale ventottesimo Stato Membro il 1 luglio 2013 nonché per i progressi connessi all'adesione realizzati da altri paesi che aspirano a diventare Stati Membri,
4. Accogliendo favorevolmente i progressi fatti dai paesi dell'Europa sud-orientale nel promuovere la cooperazione regionale e la riconciliazione, nonché l'accordo storico concluso da Belgrado e Pristina il 19 aprile 2013,
5. Esprimendo il proprio pieno appoggio alle attività svolte nell'ambito del Processo di cooperazione dell'Europa sud-orientale (PCESE) e rallegrandosi per le iniziative intraprese in occasione delle Riunioni Annuali dei Parlamenti del PCESE,
6. Accogliendo favorevolmente le altre iniziative e conferenze regionali, quali il Forum Parlamentare di Cetinje, che riunisce regolarmente i membri dei parlamenti in vista di una cooperazione parlamentare più stretta,
7. Encomiando il lavoro del Consiglio di cooperazione regionale (CCR) quale piattaforma che comprende tutta la cooperazione regionale nell'Europa sud-orientale, ivi inclusa la cooperazione parlamentare, e sottolineando il ruolo del CCR nel processo di coordinamento e di verifica dell'attuazione della Strategia 2020 dell'Europa sud-orientale,
8. Accogliendo favorevolmente il ruolo dell'Assemblea Parlamentare del Processo di cooperazione dell'Europa sud-orientale, che si è riunita per la prima volta nel maggio 2014 dopo anni di preparativi, quale importante catalizzatore nel migliorare la cooperazione parlamentare tra i parlamenti del Processo di cooperazione dell'Europa sudorientale, nonché quale punto di contatto per la cooperazione con l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e le altre assemblee parlamentari e organizzazioni regionali e internazionali,
9. Riaffermando l'impegno costante dell' OSCE nei confronti dei Balcani Occidentali, che si riflette anche nella quota del bilancio unificato dedicata a questa regione, nonché nel prezioso aiuto fornito dalle sue operazioni sul terreno,

10. Prendendo atto della priorità accordata dalla Presidenza svizzera del 2014 alla riconciliazione e alla cooperazione nei Balcani occidentali, anche mediante la nomina di un Rappresentante speciale del Presidente in carica per sostenere la cooperazione regionale nei Balcani occidentali nonché la normalizzazione delle relazioni tra Belgrado e Pristina,
11. Attribuendo grande importanza alle notevoli competenze dell'OSCE, per quanto riguarda le sue operazioni sul terreno, e il suo sostegno ai processi di riforma che costituiscono anche i presupposti per la politica di allargamento dell'Unione Europea e un mezzo per mantenere lo slancio alla base delle riforme e della cooperazione regionale,
12. Ricordando l'impegno dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE di servire da piattaforma per il dialogo e la cooperazione interparlamentari, anche mediante il Rappresentante speciale per l'Europa sud-orientale,
13. Encomiando i progressi economici realizzati dai paesi della regione, nonostante la loro interdipendenza economica con i paesi colpiti dai problemi economici e finanziari globali,
14. Accogliendo favorevolmente la tendenza consolidata alle transizioni pacifiche nei governi, che testimonia i progressi generali conseguiti nell'attuazione degli impegni dell'OSCE in materia di elezioni,
15. Rilevando che le questioni relative ai crimini di guerra, alle persone scomparse, ai rifugiati nonché alla tutela delle minoranze continuano a rappresentare sfide lungo la strada che conduce alla riconciliazione e alla cooperazione a livello regionale,
16. Sottolineando che lo stato di diritto, l'indipendenza della magistratura, e la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata sono questioni che preoccupano l'OSCE e l'Unione Europea in modo particolare,
17. Encomiando i paesi dell'Europa sud-orientale per aver definito iniziative d'ispirazione regionale nel campo dello sviluppo economico, della cooperazione transfrontaliera, del controllo degli armamenti e della gestione del rischio di catastrofi,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

18. Incoraggia gli Stati partecipanti a sostenere i paesi della regione nelle loro iniziative finalizzate a consolidare gli sviluppi positivi osservati durante lo scorso anno;
19. Critica il ripetersi periodico di episodi che denotano la presenza di pregiudizi non costruttivi sia nell'ambito della regione che nei suoi confronti;
20. Esorta gli Stati partecipanti che sono già membri dell'Unione Europea, della NATO o di entrambe a reagire in modo rapido, positivo e coerente quando i paesi dei Balcani occidentali che aspirano all'adesione realizzano progressi sufficienti nelle loro iniziative

- di riforma e soddisfano i criteri per procedere alla fase successiva del processo di integrazione;
21. Invida l'Unione Europea, in particolare, a evitare di creare ostacoli artificiali lungo il percorso di adesione;
  22. Incoraggia i paesi della regione a continuare a impegnarsi nei processi di cooperazione regionale e a favorire le relazioni di buon vicinato;
  23. Sostiene le attività e le iniziative interne e regionali finalizzate a salvaguardare il principio dello stato di diritto, inclusa l'indipendenza della magistratura, nonché a rafforzare la libertà dei media e la lotta alla corruzione e alla criminalità organizzata;
  24. Offre la sua collaborazione per le questioni irrisolte relative ai crimini di guerra, alle persone scomparse, ai rifugiati e alla tutela delle minoranze, compresi i Rom;
  25. Conta sulla continuazione di un dialogo autentico e costruttivo tra Belgrado e Pristina sulla base dell' accordo storico concluso il 19 aprile 2013;
  26. Riafferma la necessità di affrontare le potenziali controversie bilaterali in conformità al diritto internazionale e ai principi stabiliti, anche mediante la formulazione e l'attuazione di accordi giuridicamente vincolanti e offre la sua mediazione, ovunque sia necessaria e opportuna;
  27. Accoglie favorevolmente il contributo crescente dei parlamentari, dei funzionari e dei cittadini dei paesi dei Balcani occidentali alla sicurezza e alla cooperazione non solo nell'Europa sud-orientale ma in tutta la regione dell'OSCE, ivi inclusa la condivisione di esperienze e competenze acquisite nel campo del riassetto dopo il conflitto e dello sviluppo democratico;
  28. Incoraggia la regione a continuare ad avvalersi, nella misura più ampia possibile, dell'OSCE, ivi incluso il Rappresentante speciale del Presidente in carica per i Balcani occidentali e l' Assemblea Parlamentare e il suo Rappresentante speciale per l'Europa sud-orientale e le sue operazioni sul terreno quali strumenti preziosi per sostenere i processi di riforma e le ambizioni della regione;
  29. Encomia il buon livello di cooperazione generale con le operazioni sul terreno e s' impegna a mantenere lo stesso livello e la stessa qualità di cooperazione.

## RISOLUZIONE SULLA LOTTA AL TERRORISMO

1. Riconoscendo il ruolo guida svolto dalle Nazioni Unite nelle iniziative internazionali di lotta al terrorismo,
2. Sostenendo le norme, i principi e gli obblighi adottati nell'ambito dell'OSCE, a cominciare dall' Atto finale di Helsinki e ivi inclusi il Piano d'Azione per combattere il terrorismo approvato a Bucarest (2001), la Carta dell' OSCE sulla prevenzione e la lotta al terrorismo (2002), la Dichiarazione del Consiglio dei Ministri sul sostegno alla strategia globale antiterrorismo delle Nazioni Unite (2007), la Decisione del Consiglio dei Ministri N. 10/08 sull'ulteriore promozione dell'azione dell' OSCE contro il terrorismo, il Quadro consolidato dell'OSCE per la lotta al terrorismo (2012) e gli altri documenti riguardanti quest'ambito,
3. Riaffermando la Strategia dell' OSCE per far fronte alle minacce alla sicurezza e alla stabilità nel XXI secolo (2003), nella quale il terrorismo è definito come una delle principali cause d'instabilità nell'ambiente della sicurezza,
4. Tenendo conto della Dichiarazione commemorativa di Astana (2010), nella quale i capi di Stato e di Governo degli Stati partecipanti dell'OSCE si sono impegnati a pervenire a una maggiore unità d'intenti e d'azione per far fronte alle minacce transnazionali nuove ed emergenti, nonché della Dichiarazione del Consiglio dei Ministri N. 2/09 sulla continuazione delle iniziative dell'OSCE per affrontare le minacce e le sfide transnazionali alla sicurezza e alla stabilità,
5. Prendendo atto in particolare del concetto di sicurezza globale, cooperativa, uguale e indivisibile adottato dall'OSCE e della sua attualità nell'ambito del lotta al terrorismo,
6. Ribadendo la sua condanna senza equivoci del terrorismo, in tutte le sue forme e manifestazioni, nonché il suo rifiuto categorico di identificare il terrorismo con una qualsiasi razza, etnia, nazionalità o religione,
7. Sottolineando la necessità che tutte le misure adottate per combattere il terrorismo siano conformi allo stato di diritto e agli obblighi previsti dal diritto internazionale, inclusi il diritto internazionale dei diritti umani, il diritto dei rifugiati e il diritto umanitario,
8. Esprimendo il proprio appoggio per una ripresa del processo negoziale dell'ONU per l'elaborazione di una convenzione universale sul terrorismo internazionale,
9. Esprimendo altresì preoccupazione per le crescenti minacce del terrorismo e della radicalizzazione dell'opinione pubblica, derivanti dal ritorno a casa da zone di conflitto armato di combattenti terroristi stranieri,
10. Dichiarandosi inoltre preoccupata per le crescenti minacce del terrorismo e della radicalizzazione dell'opinione pubblica connesse alla recrudescenza di movimenti

ultranazionalisti e neo-nazisti e per il fatto che partecipano alla destituzione delle autorità legittime negli Stati partecipanti dell'OSCE,

11. Dichiarandosi inoltre preoccupata dalla crescente tendenza a utilizzare le tecnologie dell'informazione e della telecomunicazione, ivi inclusi internet e i *social media*, a scopi terroristici, ivi inclusi l'istigazione al terrorismo, il suo finanziamento, e il reclutamento di terroristi,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

12. Afferma la propria determinazione a combattere il terrorismo, che rappresenta la minaccia più grave alla pace e alla sicurezza internazionali;
13. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE ad allineare le rispettive legislazioni anti-terrorismo agli obblighi internazionali previsti in quest'ambito, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sulla lotta al terrorismo, alle convenzioni generali e ai relativi protocolli contro il terrorismo, alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e, se del caso, ai protocolli addizionali;
14. Invita the Stati partecipanti dell'OSCE a promuovere la cooperazione al fine di prevenire, reprimere, sottoporre a inchieste e punire gli atti di terrorismo, anche mediante l'attuazione delle convenzioni generali sul terrorismo e dei relativi protocolli, nonché delle risoluzioni delle Nazioni Unite e degli obblighi dell'OSCE riguardanti la lotta al terrorismo;
15. Propone agli Stati partecipanti dell'OSCE di considerare la possibilità di prendere misure supplementari per intensificare le iniziative dell'OSCE per combattere le minacce del terrorismo e la radicalizzazione dell'opinione pubblica in relazione al ritorno a casa dei combattenti terroristi stranieri provenienti da zone di conflitto armato e alla recrudescenza di movimenti ultranazionalisti e neonazisti;
16. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a continuare a prendere tutte le misure necessarie per impedire che le tecnologie dell'informazione e della comunicazione siano utilizzate a fini di terrorismo, ivi inclusi l'istigazione, la pianificazione, la preparazione, il finanziamento e l'esecuzione di atti terroristici, garantendo nel contempo che tali misure siano conformi alla legislazione nazionale, al diritto internazionale e agli obblighi politici assunti precedentemente nell'ambito dell'OSCE;
17. Auspica un rafforzamento del ruolo dell' OSCE nella lotta al terrorismo, in conformità e in base alle decisioni adottate dal Consiglio dei Ministri, dal Consiglio Permanente e dal Forum per la cooperazione in materia di sicurezza in un'ampia gamma di settori attinenti alla lotta al terrorismo;
18. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a proseguire la prassi di indire ogni anno conferenze dell' OSCE sulla lotta al terrorismo, garantendone l'adeguato finanziamento mediante il bilancio generale dell'OSCE;

19. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a dedicare la prossima conferenza di questo tipo alla questione della lotta al terrorismo e alla radicalizzazione dell'opinione pubblica connesse alla recrudescenza dei movimenti ultranazionalisti e neonazisti.

## **RISOLUZIONE SULLA CONTINUAZIONE DELL'IMPEGNO DELL'OSCE NEI CONFRONTI DELL' AFGHANISTAN**

1. Guidata dal concetto generale di sicurezza comune, globale, cooperativa e indivisibile dell'OSCE, e dal relativo approccio multidimensionale, nonché dalle precedenti decisioni sull'Afghanistan del Consiglio dei Ministri,
2. Tenendo presente che l'Afghanistan è un Partner per la cooperazione dell'OSCE e ha confini in comune con alcuni Stati partecipanti dell'OSCE, che le nuove sfide della sicurezza non riconoscono confini e che pertanto sono questioni che preoccupano tutti gli Stati partecipanti, e che quindi le iniziative finalizzate ad affrontare tali sfide in Afghanistan dovrebbero continuare a essere una delle priorità dell'Organizzazione,
3. Riconoscendo il ruolo centrale dell'Afghanistan per la pace e la sicurezza regionali,
4. Convinta che una stabilità duratura in Afghanistan possa essere possibile soltanto in un contesto regionale che associ le iniziative di cooperazione dei suoi vicini a quelle della comunità internazionale,
5. Riaffermando che tutti i tentativi e le iniziative dell'OSCE a favore dell'Afghanistan dovrebbero essere concepiti in modo da essere in linea con le priorità del governo afgano e essere di complemento alle iniziative e ai programmi nazionali, regionali e internazionali esistenti,
6. Rilevando che i problemi che affliggono l'Afghanistan sono di natura transfrontaliera, e che la diffusione del terrorismo, della criminalità organizzata e della produzione e del traffico di ogni tipo di sostanza stupefacente pone delle vere e proprie sfide allo stato di diritto e ai diritti essenziali e alle libertà fondamentali delle persone in tutta l'area geografica dell'OSCE,
7. Sottolineando l'importanza decisiva di portare avanti la cooperazione regionale quale mezzo efficace per promuovere la sicurezza, la stabilità e lo sviluppo economico e sociale in Afghanistan,
8. Riaffermando il proprio appoggio alle iniziative regionali a guida afgana nell'ambito del "Processo di Istanbul sulla sicurezza e la cooperazione regionali per la pace e la stabilità in Afghanistan",
9. Sottolineando l'importanza della piena partecipazione delle donne nella ricostruzione nonché nei processi politici ed economici in Afghanistan,
10. Accogliendo favorevolmente lo svolgimento delle elezioni presidenziali e dei consigli provinciali tra il 5 aprile e il 14 giugno 2014, ribadendo l'importanza delle elezioni per il

futuro del paese, e rallegrandosi della partecipazione del popolo afgano e della sua determinazione nell' esprimere il proprio voto nonostante le minacce terroriste,

11. Approvando le iniziative a guida afgana nel preparare e svolgere queste elezioni e, a tale proposito, riconoscendo il ruolo decisivo delle istituzioni elettorali afgane, affermando l'importanza delle loro iniziative sostenute durante tutto il processo elettorale nel garantire un risultato senza equivoci che fosse accettato dall'intero popolo afgano, ed encomiando la preziosa assistenza fornita dall'Equipe di sostegno elettorale dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell' OSCE,
12. Riconoscendo il ruolo decisivo delle istituzioni elettorali afgane, nonché la preziosa assistenza fornita dall'Equipe di sostegno elettorale dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell' OSCE,
13. Encomiando l'assolvimento delle funzioni da parte delle Forze di sicurezza nazionali afgane (ANSF) nel garantire le condizioni di sicurezza richieste ai seggi elettorali,
14. Prendendo atto con soddisfazione dei progressi realizzati nel trasferimento della principale responsabilità in materia di sicurezza in Afghanistan dalla Forza internazionale di assistenza alla sicurezza (ISAF) alle Forze di sicurezza nazionali afgane (ANSF), e sottolineando l'importanza dell'aiuto continuo della comunità internazionale a sostegno dell' ANSF per una stabilità duratura in Afghanistan,
15. Prendendo atto dei risultati positivi della “Risoluzione sullo sviluppo della cooperazione dell'OSCE con l'Afghanistan fino al 2014 e oltre”, che invitava gli Stati partecipanti dell’OSCE e gli altri Partner per la cooperazione dell'OSCE a rafforzare il dialogo politico, le consultazioni con l'Afghanistan e l'impegno nei confronti di questo paese,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

16. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE e i Partner per la cooperazione ad aumentare i loro contributi in tutte e tre le dimensioni dell'OSCE nonché nelle questioni trasversali alle tre dimensioni a favore del benessere, della pace e della prosperità del popolo afgano, e per la promozione dei valori, delle norme e degli impegni dell'OSCE, in particolare attraverso la Scuola dei quadri per la gestione delle frontiere a Dushanbe, in Tagikistan, l'Accademia dell' OSCE a Bishkek, Kirghizistan, e nei centri di formazione degli Stati partecipanti e dei Partner per la cooperazione;
17. Raccomanda l'adozione e l'attuazione di tutte le misure necessarie a garantire il controllo effettivo delle frontiere degli Stati partecipanti dell'OSCE con l'Afghanistan;
18. Esprime la propria determinazione a continuare a sostenere l'Afghanistan oltre il 2014, mediante il Decennio della trasformazione, al fine di espandere e consolidare i successi conseguiti negli ultimi dodici anni sul terreno;

19. Sostiene la cooperazione regionale tra le forze dell'ordine e le organizzazioni non governative nella lotta al terrorismo e alla criminalità transnazionale e nel rafforzare le attività di repressione della produzione e del traffico di sostanze stupefacenti che ha origine in Afghanistan;
20. Sottolinea l'importanza di prevenire la produzione e la commercializzazione delle sostanze utilizzate nei processi di produzione degli oppiacei, e il contributo che la comunità internazionale può apportare alle iniziative in tal senso, inclusa l'adozione di tutte le misure possibili per ridurre la domanda di sostanze psicotrope;
21. Invita le strutture esecutive competenti dell' OSCE, conformemente ai rispettivi mandati, di elaborare proposte concrete che consentano all'OSCE di adempiere l'intento dichiarato di contribuire all'attuazione delle Misure di rafforzamento della fiducia per quanto riguarda la lotta contro gli stupefacenti, la lotta contro il terrorismo e l'istruzione nell'ambito del Processo di Istanbul;
22. Incoraggia il governo dell'Afghanistan a potenziare ulteriormente le iniziative già in atto per migliorare le attività di rafforzamento delle capacità (*capacity building*) a vantaggio di tutte le forze di sicurezza e dei dipendenti del settore pubblico afgani;
23. Incoraggia inoltre l'Afghanistan, gli Stati partecipanti dell'OSCE, i Partner per la cooperazione e le strutture esecutive dell'OSCE, in conformità alle decisioni e alle dichiarazioni dell'OSCE in materia, a garantire che l'eliminazione della discriminazione nei confronti delle donne, la partecipazione delle donne a tutti i settori – sociali, politici ed economici - della vita pubblica, l'emancipazione delle donne e la tutela dei diritti delle donne continuino essere una priorità del programma di impegno in tutte e tre le dimensioni;
24. Raccomanda vivamente a tutti gli Stati partecipanti e ai Partner per la cooperazione di continuare a prestare assistenza umanitaria all'Afghanistan mediante i canali e i meccanismi stabiliti facendo seguito alle richieste afgane all'indomani delle catastrofi naturali che hanno colpito le province di Jawzjan, Faryab, Sar-i Pul e Badakhshan.

## **RISOLUZIONE SULLA TUTELA E LA PROMOZIONE DEI DIRITTI SOCIO-ECONOMICI NELLA REGIONE DELL'OSCE**

1. Riconoscendo che i cambiamenti che si sono verificati negli ultimi decenni nella situazione socioeconomica dell'area dell'OSCE non hanno solo avuto un effetto positivo, ma hanno anche contribuito ad approfondire le disparità socioeconomiche, la diffusione della corruzione e un aumento della disoccupazione,
2. Sottolineando che questi fattori socio-economici sono una minaccia per la stabilità, la sicurezza e la prosperità degli Stati partecipanti e per l'esercizio dei diritti economici, sociali e di altra natura e delle libertà dei loro cittadini, in particolare nel contesto della crisi economica e finanziaria,
3. Tenendo presente le disposizioni del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali (1966),
4. Tenendo conto che non solo i diritti economici, sociali e culturali, ma anche i diritti politici e civili sono universali, indivisibili e interdipendenti e strettamente legati, come indicato nella Dichiarazione di Vienna e nel Programma d'Azione del 1993 della Conferenza mondiale sui diritti umani delle Nazioni Unite (UN doc. A/CONF.157/23, Parte I, par. 5),
5. Riferendosi agli impegni degli Stati partecipanti indicati nell'Atto finale di Helsinki (1975) di promuovere e incoraggiare l'esercizio effettivo dei diritti economici e sociali e di altra natura, nonché delle libertà,
6. Ricordando gli obblighi assunti in virtù del Documento della Conferenza di Bonn sulla cooperazione economica in Europa (1990), in cui gli Stati partecipanti hanno espresso l'intenzione di adottare o mantenere politiche che promuovono la giustizia sociale e migliorano le condizioni di vita e di lavoro,
7. Prendendo atto delle disposizioni del Documento della strategia dell'OSCE per la dimensione economica e ambientale (2003), riguardanti la cooperazione in materia di sviluppo delle risorse umane, il miglioramento delle condizioni sociali e la garanzia di uno sviluppo sostenibile,
8. Riconoscendo che l' OSCE, che dispone del potenziale normativo e organizzativo richiesto, potrebbe promuovere un'attuazione più efficace da parte degli Stati partecipanti degli obblighi in ambito socio-economico e potrebbe contribuire allo sviluppo di un dialogo e al rafforzamento della cooperazione regionale e globale in materia di tutela e promozione dei diritti socio-economici,

9. Ricordando la Dichiarazione del Millennio dell'ONU, nella quale sono stati formulati gli obiettivi del millennio miranti a eliminare la povertà e la fame, a migliorare la salute, a ridurre la mortalità materna e infantile, a conseguire la parità di genere, garantendo un'istruzione di base a tutti, tutelando l'ambiente, garantendo l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici e a promuovere partenariati,
10. Tenendo presente la collaborazione tra l'OSCE e la Commissione economica per l'Europa dell'ONU sulla base del Memorandum d'Intesa firmato nel 2004, che prevede un esame globale e approfondito dei fattori economici, ambientali e sociali che hanno un impatto diretto sulla stabilità e la sicurezza nella regione dell'OSCE,
11. Prendendo atto del contributo dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, e in particolare della Commissione generale Affari economici, Scienza, Tecnologia e Ambiente, nell'esaminare gli attuali problemi socio-economici e nel promuovere i diritti socio-economici nella regione dell'OSCE nell'ambito delle sessioni annuali dell'Assemblea e delle conferenze economiche che si svolgono periodicamente sotto l'egida dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

12. Sottolinea il significato fondamentale dei diritti economici e sociali quali parti integranti del concetto di diritti umani, e l'importanza del loro pieno esercizio mediante tutti i mezzi idonei;
13. Invita l'OSCE, insieme ai governi, ai parlamenti, al settore privato, alla società civile e agli altri partner a contribuire alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio e alla redazione di un'agenda per gli anni dopo il 2015;
14. Invita gli Stati partecipanti a migliorare le leggi, le procedure amministrative e le politiche nel campo dei diritti sociali ed economici e a metterli in pratica per garantirne l'effettivo esercizio;
15. Invita gli Stati partecipanti a prendere misure specifiche per migliorare le condizioni sociali, anche mediante il sostegno mirato dei gruppi socialmente vulnerabili della società, impedendone l'isolamento sociale, e attraverso un accesso più ampio ai servizi sociali di base, quali l'assistenza medica, l'istruzione, le pensioni e le opportunità di impiego, e i programmi di reinserimento;
16. Sostiene le iniziative degli Stati partecipanti per l'attuazione di politiche di riduzione della povertà e per garantire uno sviluppo sostenibile;
17. Invita l'OSCE, sulla base del potenziale di competenze di cui dispone e delle risorse delle sue strutture esecutive, istituzioni e missioni sul terreno, ad assistere gli Stati partecipanti sulle questioni concernenti l'adeguata tutela dei diritti socio-economici;

18. Invita l' OSCE, in linea con la Piattaforma per la sicurezza cooperativa (1999), a continuare ad ampliare e approfondire il dialogo con le istituzioni e le organizzazioni internazionali sulla questione della tutela dei diritti socio-economici, al fine di contribuire alla cooperazione globale e regionale e allo scambio di esperienze e buone prassi in quest'ambito;
19. Raccomanda che si esaminino, nell'ambito di un'iniziativa dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, le questioni relative all'esercizio e alla promozione dei diritti socio-economici nella regione dell'OSCE.

## RISOLUZIONE SULL'OSCE A 40 ANNI

### – UNA REGIONE DI FIDUCIA E DI CONVIVENZA CON BENEFICI RECIPROCI

1. Operando con energia e perseveranza per la pace e i diritti umani,
2. Lavorando senza compromessi nell'interesse della crescita sana e rispettosa dell'ambiente per i nostri rispettivi paesi,
3. Lottando per garantire buone condizioni e solidi diritti sociali ai lavoratori,
4. Esprimendo profonda preoccupazione per le distorsioni ancora esistenti nel sistema finanziario e nel funzionamento delle economie di libero mercato, derivanti dalle speculazioni ad alto rischio e l'inadeguatezza della governance, che minacciano la stabilità e la sicurezza mondiali, aumentando ulteriormente i divari, inasprando le disparità sociali e alimentando le tensioni su scala nazionale, regionale e globale,
5. Rifiutando di chiudere gli occhi davanti alle immagini tremende e quotidiane dei rifugiati disperati lungo i confini dell'Europa e alzando la voce per protestare contro il trattamento che subiscono,
6. Ausplicando un' OSCE che protegga gli abitanti dei suoi Stati partecipanti: genitori, bambini, lavoratori e disoccupati, persone anziane, consumatori, risparmiatori e investitori, nonché cittadini,
7. Ritenendo che ora spetti a noi, in quanto membri di questa Assemblea Parlamentare, imprimere a questa Organizzazione una nuova direzione e, a tale proposito, rallegrandosi dell'avvio da parte dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE del colloquio Helsinki +40 che si svolgerà a giugno 2015 per segnare il quarantesimo anniversario dell' Atto finale di Helsinki,
8. Ricercando maggiore trasparenza, diversità e crescita intellettuale invece della segretezza, della burocrazia e dell' elitarismo,
9. Risoluta a che debbano essere i cittadini e i loro parlamenti e non i tecnocrati e gli interessi finanziari ad avere l'ultima e decisiva parola,
10. Ritenendo che dobbiamo far sì che le decisioni che noi assumiamo siano integrate nelle politiche del nostro paese e che esse diano un valore aggiunto alla vita dei nostri popoli - sia in termini di diritti sociali, tutela dell'ambiente, che sotto forma di diversità regionale,

11. Ricercando per tutta la regione dell' OSCE un ordine sociale democratico ed equo (il cui scopo è la prosperità per ogni persona e non solo la ricchezza di pochi) poiché la disparità grave può solo portare a tensioni che danneggiano l'intero tessuto sociale, riconoscendo che la regione più estesa dell'OSCE comprende i Partner mediterranei per la cooperazione, che hanno contribuito alle delibere della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa in qualità di Stati mediterranei non partecipanti,
12. Convinta che il solo modo di realizzarlo sia mediante le pari opportunità per tutti nel campo dell'istruzione, la concorrenza leale, l'integrità delle idee, l'audacia e la fede nei valori sui quali si fonda la nostra Organizzazione e che continuano a essere il fondamento e la garanzia del nostro futuro comune,
13. Auspitando un' OSCE che rispetti la diversità e la promuova ovunque possibile,
14. Accettando la diversità delle lingue e delle culture, e delle nostre città, regioni e villaggi, che riflette la ricchezza culturale della regione dell'OSCE, che si estende da Vancouver a ovest a Vladivostok a est,
15. Convinta che questa diversità costituisca una forza e ci porti a esperienze che ci avvicinano e ci offrono una gamma di nuovi insegnamenti, presentandoci una ricchezza di esperienze sulle quali basare il cosmopolitismo, la tolleranza e la democrazia nelle nostre società,
16. Aspirando a rafforzare la cooperazione tra parlamentari, in modo che l'attività dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE si traduca in azione nei rispettivi parlamenti nazionali,
17. Risoluta a non abbandonare l' OSCE agli estremisti e ai populistici che cercano di erigere nuovamente vecchi bastioni e di calpestare la democrazia,
18. (a) Preoccupata dalla disoccupazione, soprattutto tra i giovani, che ha raggiunto livelli inquietanti in molti dei nostri paesi,  
(b) Restando ferma nel nostro impegno di non deludere queste persone, soprattutto quelle appartenenti alle generazioni più giovani, il cui accesso all'istruzione, alla formazione professionale qualificata, e posti di lavoro buoni determinerà il futuro dei nostri paesi,
19. Sottolineando la necessità che Helsinki +40 rifletta una dimensione parlamentare forte che ne aumenterà l'attualità, la legittimazione democratica e la portata, sfruttando al meglio l'esperienza sul terreno dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE e il ruolo sostanziale della diplomazia parlamentare nelle iniziative miranti a conciliare concezioni divergenti della sicurezza e a realizzare una comunità di sicurezza,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

20. Invita tutti gli Stati partecipanti a contribuire attivamente al colloquio Helsinki +40 che si svolgerà a giugno 2015 per segnare il quarantesimo anniversario dell' Atto finale di Helsinki;
21. Ritiene che quando l'attività delle imprese si estenda attraverso e al di là dei confini nazionali, i diritti dei lavoratori non possono terminare al posto di dogana;
22. (a) Afferma che debba esistere parità di condizioni per il lavoro e il capitale, per i datori di lavoro e i lavoratori in tutta l'OSCE e cerca di promuovere le economie di mercato incentrate sulla persona;
- (b) Riconosce che ciò significa tutelare i nostri cittadini dallo sfruttamento e da condizioni di lavoro illecite, perché non può esserci posto nei nostri paesi per il dumping salariale e l'erosione dei diritti sociali;
23. Respinge l'idea che i diritti fondamentali siano subordinati alle libertà del mercato;
24. Afferma che una regione sociale unificata dell' OSCE e il dinamismo economico non sono in contraddizione, ma l'una fondata sull'altro, in particolare dato che entrambi sono i presupposti delle aspirazioni e dell'autorealizzazione di ognuno, perché la mancanza di opportunità invece di motivare, paralizza e spaventa, e l'insicurezza non avvicina le persone, ma alimenta sfiducia e pregiudizi;
25. Riconosce che una buona istruzione a partire dall'asilo, passando per la scuola, fino alla formazione professionale e ai diplomi universitari, è la chiave delle pari opportunità affinché ognuno utilizzi al meglio la propria esistenza;
26. Considera la parità di genere un compito interdisciplinare essenziale in tutti i nostri paesi, perché le donne sono le più colpite dalle recenti crisi economiche;
27. Presuppone che il nostro obiettivo debba essere di portare avanti la parità tra uomini e donne in modo efficace e definitivo, realizzando la parità retributiva per lo stesso tipo di lavoro e pari opportunità a livello di occupazione, facendo accedere un maggior numero di donne a incarichi direttivi e integrando meglio gli impegni di lavoro e di famiglia sia per le donne sia per gli uomini;
28. Riafferma lo stato sociale quale modello che si è dimostrato valido in molti dei nostri paesi e che può costituire un modello nel XXI secolo per quegli Stati che cercano di rafforzare la coesione sociale, perché la prosperità economica e la partecipazione sociale non sono in antitesi, ma si basano l'una sull'altra e si rafforzano a vicenda;
29. Conferma l'impegno dei suoi membri al benessere dei cittadini anziani, poiché la dignità nella vecchiaia deve rimanere una delle nostre preoccupazioni costanti, soprattutto alla luce delle realtà demografiche in molti dei nostri paesi;

30. Condanna esplicitamente tutte le forme di discriminazione, siano esse dovute a genere, razza, origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale, perché cerchiamo di rendere la regione dell'OSCE uno spazio privo di discriminazioni e con pari opportunità per tutti;
31. Richiede politiche energetiche e ambientali ambiziose che riflettano la nostra idea che la tutela dell'ambiente, del clima e della natura non sono incompatibili con l'impegno nei confronti della crescita economica e dell'occupazione, ma ad esso complementari, soprattutto nella misura in cui si cerchi di promuovere lo sviluppo di fonti di energia alternative e miglioramenti dell'efficienza energetica;
32. Rileva che una maggiore diversificazione dell'approvvigionamento energetico e una maggiore innovazione nello sviluppo di tutte le risorse energetiche possano rendere l'energia più accessibile ai consumatori, ivi incluse le famiglie e le piccole imprese;
33. Sostiene le iniziative intraprese nei nostri paesi per migliorare la sicurezza e limitare gli armamenti, e ribadisce la nostra fede nelle politiche di buon vicinato, che promuovono la cooperazione e il processo di trasformazione democratica;
34. Riafferma il suo impegno a coinvolgere maggiormente i Partner mediterranei per la cooperazione dell'OSCE nelle attività dell'Assemblea Parlamentare in tutte e tre le dimensioni, e coglie l'occasione per encomiare la Tunisia per l'adozione della nuova Costituzione;
35. Afferma il nostro impegno a lavorare bene con gli altri, non solo nell'ambito dell'OSCE ma anche con quegli Stati con i quali abbiamo confini in comune, perché non possiamo ridurre le pressioni esercitate sui nostri confini esterni senza affrontare la questione della povertà e la necessità di una crescita diffusa e sostenibile che possa anche contribuire ad attenuare le disparità sociali in forte aumento;
36. Sottolinea il proprio impegno a proseguire il duro lavoro necessario a ridefinire le nostre speranze e aspirazioni e a realizzare un futuro prospero per la regione dell'OSCE.

## **RISOLUZIONE SU SICUREZZA ALIMENTARE, RISORSE IDRICHE LIMITATE E STABILITA' NELL'AREA DELL'OSCE**

1. Sottolineando che la sicurezza è indivisibile e che, di conseguenza, nel caso della sicurezza alimentare, essa rappresenta una questione di portata globale e che gli interessi di uno Stato non possono essere difesi a scapito di un altro,
2. Rilevando che l'indivisibilità della sicurezza implica che anche i valori comuni richiedono un'iniziativa condivisa e un impegno comune per la sicurezza alimentare, vale a dire per assicurare alle popolazioni la disponibilità e l'accesso ad alimenti sicuri e sani, prodotti per lo più a livello locale,
3. Riconoscendo che l'indivisibilità significa che siamo tutti nello stesso modo produttori o consumatori della sicurezza alimentare e che quindi diventa sempre più necessario parlare non solo di sicurezza nell'area dell'OSCE, ma anche di sicurezza dell'area dell'OSCE nelle sue relazioni con terzi,
4. Sottolineando, pertanto, il fatto che l'indivisibilità della sicurezza dev'essere considerata in due ambiti: da un lato, quello delle violazioni del diritto internazionale e dei diritti umani fondamentali commesse da uno Stato nei confronti di un altro Stato e, dall'altro, quello delle sfide globali trasversali che tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE senza alcuna eccezione devono affrontare a seguito della globalizzazione, della crescita demografica mondiale e della crescente scarsità di risorse naturali,
5. Insistendo anche sul fatto che la prevenzione dei conflitti e la composizione pacifica delle controversie in base ai principi dell' Atto finale di Helsinki del 1975, mediante il dialogo tra i popoli e i governi, sono anch'essi essenziali per garantire la sicurezza alimentare,
6. Sottolineando che, sebbene il diritto all'alimentazione sia specificamente citato all'Art. 25 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, la sicurezza alimentare locale e internazionale riveste un'importanza sempre maggiore e sta diventando un fattore di stabilità e sicurezza economica e politica nell'area dell'OSCE,
7. Rilevando che a seguito del forte aumento dei prezzi delle derrate alimentari di base, anche dovuto alla speculazione sulle materie prime, che si è verificata a livello internazionale dal 2008 in poi, le popolazioni di numerosi paesi non sono più in grado di soddisfare il fabbisogno alimentare, circostanza che in alcuni casi ha provocato problemi politici,
8. Rilevando anche che, tenuto conto del suo aumento e del cambiamento dei modelli di consumo, la popolazione mondiale fa aumentare sensibilmente la domanda di alimenti, mentre i cambiamenti climatici e la scarsità di terre e risorse idriche ne rendono sempre più difficile la produzione,

9. Rilevando anche che l'emergente scarsità di risorse induce investitori pubblici e privati ad acquistare vaste aree di terra e diritti all'acqua in tutto il mondo, circostanza che potrebbe portare a un crollo delle strutture sociali ed economiche nei paesi interessati e che fa aumentare il rischio d'insicurezza alimentare,
10. Rilevando altresì che da qualche tempo vediamo che gli Stati esportatori limitano unilateralmente le esportazioni, al fine di garantire l'approvvigionamento della loro popolazione per combattere la scarsità di alimenti e gli aumenti dei prezzi sul mercato interno, ma a rischio di compromettere la sicurezza alimentare negli Stati che dipendono dalle importazioni alimentari,
11. Ricordando che con la risoluzione dal titolo "La crisi alimentare e la sicurezza nell'area dell'OSCE", adottata nella Dichiarazione di Vilnius del 2009, gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno già accordato priorità alla sicurezza alimentare nei loro programmi, esigendo un maggior impegno nelle tre aree di attività dell'Organizzazione, che sono la prevenzione dei conflitti, la cooperazione in campo economico e i diritti umani, perché il diritto all'alimentazione dev'esser considerato un diritto imprescindibilmente connesso ad altri diritti umani fondamentali e ai diritti politici,
12. Ricordando inoltre nella risoluzione summenzionata, l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE ha accolto favorevolmente e approvato la Dichiarazione della Riunione di alto livello di Madrid sulla sicurezza alimentare per tutti, che è stata approvata da 126 paesi il 27 gennaio 2009,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Ribadisce che garantire la sicurezza alimentare a livello locale e internazionale è una grande sfida che rivestirà sempre maggiore importanza per la sicurezza all'interno e all'esterno dell'area dell'OSCE;
14. Sottolinea che è necessario riconoscere il principio di sovranità alimentare quale presupposto necessario per la sicurezza alimentare locale e internazionale;
15. Sottolinea con insistenza che le risorse idriche, destinate a diminuire, svolgono un ruolo fondamentale nel garantire la sicurezza alimentare e che la lotta per la ripartizione di queste risorse comporta un rischio di conflitto enorme di cui l'OSCE deve tener conto in misura maggiore nelle sue iniziative future;
16. Chiede che siano le aziende agricole a conduzione familiare, i cui servizi sono messi in evidenza nell'ambito dell'anno internazionale dell'agricoltura familiare - 2014, che continuino a garantire l'approvvigionamento sostenibile di alimenti alla popolazione mondiale che aumenta, e che la politica crei le condizioni generali necessarie per adempiere questo compito importante;
17. Chiede inoltre che gli Stati partecipanti migliorino immediatamente le condizioni di vita e le infrastrutture nelle aree rurali con misure finanziarie e politiche sufficienti e, nel farlo,

consolidino la popolazione delle aree rurali, la produzione agricola e la catena di creazione di valore a monte e a valle dei settori agricoli;

18. Chiede inoltre che gli Stati partecipanti rafforzino immediatamente la sicurezza del diritto di utilizzare la terra e le risorse idriche a vantaggio dell'agricoltura e delle popolazioni rurali;
19. Sottolinea la necessità di perseguire, sistematicamente e oltre il 2015, gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU per combattere la fame e la malnutrizione e di rafforzare queste iniziative, in particolare nelle regioni rurali dove vive la maggior parte delle persone che soffrono la fame nel mondo;
20. Chiede che gli Stati partecipanti rafforzino immediatamente, a livello locale e internazionale, le organizzazioni dei produttori e le cooperative che si fondano sui principi della democrazia di base, e li coinvolgano nella creazione di opportunità di formazione, diffusione culturale e ricerca;
21. Richiede una maggiore coerenza nelle strategie, a volte contraddittorie, dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e dell'Organizzazione Mondiale del Commercio riguardanti la sicurezza alimentare locale e internazionale.

## **RISOLUZIONE SULLA RIFORMA GENERALE DELL' IMMIGRAZIONE**

1. Considerando che:

- (a) La dignità e l'uguaglianza sono diritti fondamentali e principi chiave sia dell'OSCE sia dell'Unione Europea,
- (b) la riforma generale dell'immigrazione è essenziale per la realizzazione di obiettivi strategici in termini di coesione sociale ed economica,
- (c) la discriminazione per motivi di nazionalità è dannosa per la società nel suo complesso e compromette il sostegno e la fiducia nei confronti del valore dell'uguaglianza e dello stato di diritto,
- (d) la parità di opportunità per i popoli del Mediterraneo e la tutela dei loro diritti umani sono essenziali alla sicurezza, alla pace, alla stabilità e alla democrazia sostenibile e, quindi, alla crescita economica nell'area dell'OSCE,
- (e) gli attori internazionali come l'OSCE e l'Unione Europea non possono ignorare le conseguenze umanitarie delle crisi mediterranee,
- (f) E' ancora difficile entrare legalmente nell'Unione Europea,
- (g) Nell'UE, si dovrebbe rivedere il cosiddetto “sistema di Dublino” per le seguenti ragioni:
  - i. Nel Regolamento UE N. 604/2013 del 26 giugno 2013, le innovazioni sono marginali rispetto al D II (Regolamento del Consiglio CE N. 343/2003 del 18 febbraio 2003),
  - ii. In particolare, le garanzie di cui all'Art. 33 ancora non sono sufficienti e non rappresentano una soluzione di lungo termine,
  - iii. le persone alle quali è riconosciuta la protezione internazionale quasi sempre rimangono bloccate nel paese di primo asilo,
- (h) è necessaria a livello europeo una politica generale d'immigrazione e di asilo nuova ed equa per impedire che nell'area dell'OSCE in futuro si verifichino delle disgrazie,

2. Tenendo conto della Convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati del 28 luglio 1951, integrata dal Protocollo di New York del 31 gennaio 1967 (“la Convenzione di Ginevra”), che garantisce che nessuno è rinvio nel paese di origine dove rischia di subire persecuzioni, sostenendo il principio del “*non-refoulement*”,

3. Ricordando la Convenzione europea per la tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea,
4. Ricordando la Convenzione internazionale dell'ONU sulla tutela dei diritti di tutti i migranti del 1990,
5. Riferendosi al Programma di Stoccolma, nel quale il Consiglio Europeo ha ribadito il suo impegno per la creazione di un'area comune di tutela e solidarietà per tutte le persone alle quali è stata riconosciuta la protezione internazionale ai sensi dell'Art. 78 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea (TFEU),
6. Ricordando il Regolamento UE N. 604/2013 che ha stabilito i criteri e i meccanismi per determinare quale sia lo Stato Membro cui compete esaminare una richiesta di protezione internazionale presentata in uno degli Stati Membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide,
7. Considerando la Risoluzione del Parlamento Europeo del 23 ottobre 2013 sui flussi migratori nel Mediterraneo, con particolare riferimento ai tragici eventi che si sono verificati al largo delle coste di Lampedusa nell'ottobre 2013 (2013/2827 RSP),
8. Riferendosi alle conclusioni del Consiglio Europeo (19/20 dicembre 2013), Parte IV “Flussi migratori”,
9. Considerando la comunicazione della Commissione Europea dal titolo “L'approccio globale alla migrazione e alla mobilità” datato 18.11.2011,
10. Accogliendo favorevolmente la decisione di creare la Task Force Mediterraneo, istituita a seguito del Consiglio giustizia e affari interni del 7-8 ottobre 2013, al fine di individuare gli strumenti che potrebbero essere utilizzati in modo più efficace per impedire che si ripetano le tragedie umane - come quelle che si sono verificate al largo delle coste di Lampedusa,
11. Considerando la comunicazione della Commissione Europea sulle attività della Task Force Mediterraneo,
12. Sottolineando che la Commissione Europea ha proposto che i migranti dovrebbero essere in grado di chiedere asilo nell'Unione Europea dall'estero per scoraggiarli dall'intraprendere viaggi pericolosi per raggiungere l'Europa,
13. Tenendo conto del fatto che le immigrate si trovano ad affrontare forme di discriminazione molto più gravi e frequenti, e in innumerevoli occasioni, di quanto non accada agli immigrati di sesso maschile, le normative sull'immigrazione nell'area dell'OSCE dovrebbero tener conto della tutela sociale e dell'inclusione delle persone socialmente vulnerabili, quali le donne, i bambini e i giovani,

14. Ritenendo che nell'area dell'OSCE ci sia una seria necessità di rinnovare le iniziative per applicare gli aspetti più innovativi delle leggi e delle politiche nazionali, quali l'assistenza incondizionata e i progetti di inclusione sociale,
15. Rimanendo assolutamente determinata a lavorare in stretta collaborazione con i partner regionali e mondiali,
16. Agendo in conformità alle procedure legislative ordinarie,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

17. Chiede agli Stati partecipanti di rafforzare il dialogo con i paesi di origine e di transito nell'ambito di interventi più ampi dell'OSCE sulle migrazioni;
18. Chiede agli Stati partecipanti di prevedere una riforma generale dell'immigrazione a livello nazionale ed europeo;
19. Chiede in particolare agli Stati partecipanti membri dell'UE:
  - (a) di esplorare nuove vie legittime per accedere in sicurezza all'Unione Europea;
  - (b) di impegnarsi a favore di una politica di solidarietà sull'asilo, in modo che il peso della responsabilità non ricada sui paesi con i confini più esposti;
  - (c) di garantire risarcimenti finanziari maggiori per gli Stati Membri sui quali grava maggiormente la pressione di forti afflussi di richiedenti asilo;
  - (d) di rivedere completamente il cosiddetto "sistema di Dublino" e, in particolare, il Regolamento UE N. 604/2013 del 26 giugno 2013;
20. Raccomanda che, conformemente alla valutazione della Commissione Europea, si prendano immediatamente misure, attraverso programmi e iniziative di lungo termine, per affrontare le cause alla base dell'immigrazione clandestina lavorando in stretta cooperazione con i paesi terzi, soprattutto i paesi di origine e di transito;
21. Incoraggia l'ulteriore sviluppo della cooperazione, dello scambio di informazioni e di sinergie tra gli Stati partecipanti nel campo delle migrazioni e dei controlli di frontiera, garantendo un ritorno sostenibile degli immigrati irregolari;
22. Incoraggia gli Stati partecipanti a promuovere l'assistenza e a offrire opportunità di istruzione eque ai figli degli immigrati sul loro territorio;
23. Esorta a patrocinare misure per favorire l'integrazione degli immigrati in regola nel mercato del lavoro, e per promuovere maggiori opportunità di mobilità legittima a fini di studio e di lavoro;

24. Chiede inoltre agli Stati partecipanti di creare opportunità per sensibilizzare l'opinione pubblica alle attività di sostegno dell'immigrazione che contribuiscono a migliorare la salute e l'istruzione degli immigrati;
25. Chiede inoltre che gli Stati partecipanti valutino l'opportunità di creare un osservatorio permanente sull'immigrazione nell'area dell' OSCE;
26. Invita le istituzioni dell' OSCE a riferire in merito ai progressi realizzati nel rispettare gli impegni enunciati nella presente risoluzione.

## **RISOLUZIONE SULLA SITUAZIONE DEI RIFUGIATI NELL'AREA DELL'OSCE**

1. Considerando gli eventi recenti che hanno rivelato che l'aggravarsi dell'emergenza per le persone che chiedono asilo nella regione dell'OSCE,
2. Riconoscendo la necessità di alleviare la miseria e la sofferenza fisica e psicologica delle persone che, vedendosi costrette a lasciare il loro paese e a separarsi dalla famiglia e a rompere i legami sociali e a chiedere asilo a causa di avvenimenti gravi, quali conflitti armati, catastrofi naturali o ambientali, o carestie,
3. Rilevando la responsabilità dei legislatori nel dibattito sui rifugiati e sul sistema di asilo, sia nei paesi di origine che nei paesi ospitanti, e il loro ruolo nella definizione di strumenti legislativi idonei,
4. Mettendo in evidenza gli impegni assunti nella Carta delle Nazioni Unite, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, nella Convenzione relativa allo status dei rifugiati (1951) e nell' Atto finale di Helsinki,
5. Considerando che gli Stati partecipanti hanno l'obbligo di proteggere e difendere la dignità umana in ogni circostanza, anche nel caso si tratti di immigrazione clandestina e di richiedenti asilo,
6. Tenendo presente l'evoluzione storica e la crescente diversità delle situazioni che hanno portato alle richieste di asilo, che sono in evidente contrasto con le interpretazioni sempre più restrittive dei concetti della Convenzione relativa allo status dei rifugiati (1951) adottate da alcuni paesi,
7. Consapevole del fatto che i richiedenti asilo spesso si trovano costretti a vivere in condizioni disumane – soprattutto nei paesi ospitanti più poveri o dove la crisi economica ha creato condizioni di vita che tendono a peggiorare - perché il loro diritto al lavoro non è riconosciuto o è ostacolato, circostanza che li rende particolarmente vulnerabili allo sfruttamento,
8. Sottolineando l'importanza di dare ai richiedenti asilo informazioni sui diritti e doveri e sulle norme di legge del paese presso il quale chiedono ospitalità, e la necessità di sforzarsi costantemente di migliorare le procedure e le condizioni di accesso ai vari organismi ufficiali al fine di evitare situazioni di discriminazione e abuso da parte di qualsiasi soggetto,
9. Consapevole del fatto che le vittime della tratta di esseri umani hanno bisogno del tempo necessario per riprendersi dal trauma subito e di avere una pausa di riflessione e di permessi di soggiorno temporanei, o a seconda dei casi, permanenti, nonché della possibilità di ottenere permessi di lavoro durante il loro soggiorno,

10. Rilevando che la posizione geografica di alcuni paesi li rende più facilmente raggiungibili, e che ciò genera squilibri che possono portare alla saturazione della capacità di integrare i richiedenti asilo,
11. Tenendo presente l'importanza di garantire un equilibrio tra tutti i paesi dell'area dell'OSCE per quanto riguarda gli sforzi di accoglienza,
12. Attenta alla necessità di vigilare e combattere tutte le forme di discriminazione di cui i rifugiati sono o possono essere vittime, e di garantire loro condizioni di accesso al lavoro, alla sanità, all'istruzione e alla previdenza sociale pari a quelle dei cittadini del paese ospitante,
13. Consapevole dell'utilità dell' OSCE e della sua Assemblea Parlamentare quale sede di dialogo, cooperazione e concertazione delle politiche concepite per favorire la pace, la sicurezza e lo sviluppo dell'intera regione, nonché riconoscendo l'importanza di proseguire iniziative concertate, il dialogo e la cooperazione con altri organismi internazionali, ivi compreso l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il Comitato Internazionale della Croce Rossa e le ONG nazionali e internazionali,
14. Conscia dell' importanza del dialogo e della conciliazione delle posizioni intese a favorire la definizione e l'attuazione di una linea politica comune per quanto riguarda l'ammissione, la concessione dell'asilo, e l'integrazione dei rifugiati,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

15. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE, consapevoli degli impegni già assunti in sede europea, a definire una politica comune nei confronti dei rifugiati, in particolare per quanto riguarda l'ammissione, le condizioni, le procedure di accoglienza, nonché i fondi;
16. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a negoziare tra loro accordi e procedure per:
  - (a) una condivisione più equa del flusso dei rifugiati che sono stati o sono in procinto di essere ammessi, tenendo conto inoltre di criteri quali la prossimità geografica o culturale al paese di origine e la densità di popolazione del paese di destinazione, al fine di garantire le migliori prospettive di vita per tutti, ivi compresa la popolazione dei paesi ospitanti;
  - (b) consentire ai richiedenti asilo o ai rifugiati di ritornare in patria appena possibile, in condizioni di sicurezza, prendendo precauzioni contro ogni atto di persecuzione o discriminazione, garantendo il rispetto dei loro diritti fondamentali e assicurando condizioni ottimali di integrazione economica, sociale e culturale;
17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a intensificare le iniziative per combattere la tratta di esseri umani e a rafforzare la cooperazione internazionale in questo settore, in particolar modo tra le forze di polizia nazionali;

18. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE ad approvare leggi specifiche in materia di ricongiungimento delle famiglie, in particolare per quanto riguarda il coniuge o il partner, e i figli minori, per consentire un'integrazione stabile e completa che preveda l'accesso all'istruzione, alla formazione professionale, all'occupazione, alla sanità e alla previdenza sociale;
19. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a rafforzare la cooperazione con portatori di interessi chiave nel campo dell'immigrazione e dell'asilo, in particolare con l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i rifugiati, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, il Comitato Internazionale della Croce Rossa e le ONG nazionali e internazionali e a permettere l'accesso senza ostacoli agli aiuti umanitari;
20. Esige una procedura accelerata per il riconoscimento dello status dei rifugiati per garantire il riconoscimento dei loro diritti in modo che, una volta che si sia posto rimedio all'emergenza che ha dato luogo a tale processo, possano accedere rapidamente al loro luogo di origine e al loro tradizionale modo di vita;
21. Incoraggia l'adozione delle misure necessarie per garantire le condizioni per la sopravvivenza e l'integrazione sociale dei rifugiati, in particolare per quanto riguarda l'accesso a occupazione, alloggi, sanità, istruzione e assistenza sociale;
22. Riafferma l'obbligo di rispettare il principio di *non-refoulement* e invita a definire leggi e a promuovere programmi d'informazione e formazione per i funzionari alle frontiere al fine di prevenire abusi;
23. Invita gli Stati partecipanti a definire meccanismi che garantiscano ai richiedenti asilo di accedere in modo efficiente alle informazioni sui loro diritti e doveri, e alle norme di legge del paese nel quale hanno richiesto ospitalità;
24. Chiede agli Stati partecipanti di operare a favore del miglioramento costante delle procedure e delle condizioni di accesso ai vari organismi ufficiali e della trasparenza delle decisioni, in modo da evitare che si verificano casi di discriminazione e abuso;
25. Esorta gli Stati partecipanti a creare contesti normativi idonei a combattere e prevenire l'intolleranza, il razzismo e la xenofobia e a prevedere campagne di sensibilizzazione dell'opinione pubblica;
26. Invita gli Stati partecipanti ad attuare i protocolli concepiti per tutelare le categorie di rifugiati più vulnerabili - i minori non accompagnati, le donne e gli anziani- e a definire strategie per combattere le violenze sessuali e di genere;
27. Esorta gli Stati partecipanti a rafforzare la lotta alla tratta di esseri umani e a inasprire le pene previste per tale reato e a definire politiche olistiche per la protezione delle vittime della tratta, ivi inclusi tempi di riflessione e permessi di soggiorno provvisori, o, a seconda dei casi, permanenti, nonché la possibilità di ottenere permessi di lavoro;

28. Sottolinea che spetta agli Stati proteggere i loro cittadini e, in tale contesto, proteggere e provvedere all'assimilazione delle persone sfollate all'interno del proprio paese;
29. Esorta gli Stati partecipanti ad approvare un piano per la gestione delle frontiere in caso di crisi umanitarie che comportino movimenti di popolazione alla ricerca di un luogo dove rifugiarsi e di protezione, che deve prevedere:
- (a) Protocolli prestabiliti e meccanismi di pre-allarme per un intervento rapido al fine di facilitare i processi di ingresso in massa;
  - (b) indicazioni su eventuali siti ove installare dei campi, tenendo conto delle questioni relative alla difesa contro eventuali attacchi da parte del paese di origine;
  - (c) Una formazione speciale del personale alle frontiere da mobilitare in tali situazioni di crisi;
  - (d) Protocolli specifici per l'ingresso dei minori non accompagnati;
  - (e) Informazioni e azioni di sensibilizzazione per le popolazioni vicine, incentrate in particolar modo sulle autorità locali;
  - (f) Attuazione di misure di rafforzamento della fiducia per prevenire conflitti con gli Stati vicini, circostanza che tenderebbe ad aumentare il flusso di rifugiati o di persone sfollate all'interno del loro paese;
30. Esorta gli Stati partecipanti a evitare la militarizzazione mediante un trattamento personale e diretto dei rifugiati, che idealmente dovrebbe competere alle ONG specializzate e al personale civile del paese ospitante;
31. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a perseguire politiche sane ed efficaci, orientate alla creazione di istituzioni insieme con altri Stati, avvalendosi dell'OSCE e delle sue tre dimensioni e della sua esperienza sul terreno, per promuovere il loro sviluppo economico, sociale e politico prevenendo in tal modo flussi non regolamentati di rifugiati.

## **RISOLUZIONE SULLA PROTEZIONE DEI BENI CULTURALI NELL'AREA DELL'OSCE**

1. Riaffermando che tutte le attività relative ai beni culturali dovrebbero essere completamente conformi agli scopi e ai principi della Carta dell'ONU, in particolare i principi di uguaglianza sovrana e di integrità territoriale degli Stati,
2. Ricordando i principi sulla tutela del patrimonio culturale in caso di conflitto armato, stabiliti nelle Convenzioni dell'Aia del 1899 e del 1907 e, in particolare, gli Articoli 27 e 56 del Regolamento della Quarta Convenzione dell'Aia nonché di altri strumenti internazionali pertinenti,
3. Riproponendo la Convenzione dell' UNESCO riguardante la tutela del patrimonio naturale e culturale mondiale, la Convenzione dell'Aia del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato e i suoi protocolli,
4. Riaffermando che uno dei principi fondamentali del Preambolo della Convenzione dell'Aia del 1954 per la tutela dei beni culturali in caso di conflitto armato prevede che i danni ai beni culturali appartenenti a qualsiasi popolo sono danni ai beni culturali di tutta l'umanità, poiché ogni popolo dà il suo contributo alla cultura del mondo,
5. Ripetendo la disposizione pertinente sulla tutela dei beni culturali dell' Atto finale di Helsinki del 1975, che incoraggia gli Stati partecipanti ad attuare progetti comuni per la conservazione, la restaurazione e di valorizzazione delle opere d'arte, dei monumenti storici e archeologici e dei siti d'interesse culturale,
6. Ponendo l'accento sulla Decisione 3/13 del Consiglio dei Ministri di Kiev sulla libertà di pensiero, coscienza, religione o credo, che invita gli Stati partecipanti ad adottare politiche per promuovere il rispetto e la tutela di luoghi di culto e siti religiosi, monumenti religiosi, cimiteri e luoghi sacri, dal vandalismo e dalla distruzione,
7. Ricordando il paragrafo 12 del Documento del Simposio di Cracovia sul patrimonio culturale degli Stati partecipanti della CSCE del 1991, che dichiara, "La documentazione completa e duratura su siti, strutture, paesaggi culturali, oggetti e sistemi culturali, ivi inclusi i monumenti culturali, religiosi e storici ... è uno degli elementi più importanti del patrimonio culturale che può esser lasciato in eredità alle generazioni future",
8. Ricordando il paragrafo 31 del Documento di Cracovia, che sottolinea che "gli Stati partecipanti faranno di tutto per preservare e tutelare quei monumenti e luoghi della memoria, quali, in particolare, i campi di sterminio, e i relativi archivi, che sono essi stessi testimonianza delle tragiche esperienze del loro passato comune",
9. Consapevole del fatto che il patrimonio culturale è una componente importante dell'identità culturale delle comunità, dei gruppi e dei singoli individui e della coesione

sociale e che distruggerlo intenzionalmente può quindi avere conseguenze negative per la dignità umana e i diritti umani,

10. Esprimendo grave preoccupazione per la distruzione sistematica e il saccheggio di monumenti e oggetti religiosi e culturali, spesso utilizzati a fini geopolitici nelle situazioni di conflitto e delle regioni inaccessibili ai loro legittimi abitanti, e condannando chi commette deliberatamente atti del genere contro il patrimonio culturale di altre nazioni,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Sottolinea l'importanza di preservare di salvaguardare i monumenti e i siti legati alla storia e alla cultura, ovunque si trovino, che è parte integrante delle iniziative globali portate avanti nell'ambito della CSCE per la conservazione e la tutela del patrimonio culturale comune (paragrafo 31 del Documento di Cracovia del 1991);
12. Riconosce che l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di proprietà illeciti di beni culturali è una delle cause principali dell'impoverimento del patrimonio culturale dei paesi di origine di tali beni e che la cooperazione internazionale costituisce uno dei mezzi più efficienti per tutelare i beni culturali di ogni paese contro tutti i pericoli che ne derivano;
13. Sottolinea l'importanza di affrontare la questione del traffico di beni culturali ed encomia i notevoli progressi realizzati in seno ad altre organizzazioni internazionali competenti, come l'UNODC;
14. Sottolinea che è necessario fare sforzi maggiori nell'area dell'OSCE per adottare leggi interne adeguate e concordare norme comuni, conformi agli strumenti internazionali in materia, che favoriranno e faciliteranno il ritorno in tempi brevi di tesori nazionali culturali, storici e artistici nello Stato al quale appartengono, e incoraggia gli Stati partecipanti a lavorare in tal senso in sinergia e insieme con altri partner internazionali competenti;
15. Reitera che, se impegnati in un conflitto armato, sia esso di natura internazionale o meno, ivi inclusi i casi di occupazione, gli Stati dovrebbero adottare tutte le misure del caso per condurre le loro attività in modo da proteggere il patrimonio culturale, conformemente al diritto internazionale consuetudinario e ai principi e agli obiettivi degli accordi internazionali e delle raccomandazioni dell' UNESCO riguardanti la tutela di tale patrimonio durante le ostilità;
16. Riconosce che la distruzione intenzionale del patrimonio culturale può essere assimilata alla provocazione e all'incitazione dell'odio nazionale, razziale o religioso, e viola pertanto i principi fondamentali del diritto internazionale dei diritti umani;

17. Sottolinea che uno Stato partecipante, che distrugge intenzionalmente o che deliberatamente omette di prendere le misure necessarie per vietare, prevenire, fermare e punire ogni distruzione intenzionale di beni culturali di grande importanza, che siano iscritti o meno alla lista aggiornata dall' UNESCO o da un'altra organizzazione internazionale, ha la responsabilità di tale distruzione, nella misura prevista dal diritto internazionale;
18. Chiede agli Stati partecipanti di prendere tutte le misure del caso, in conformità al diritto internazionale, incluso il Secondo protocollo alla Convenzione dell'Aia del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato, di prevedere sanzioni penali efficaci per gli autori e gli istigatori, nonché sanzioni amministrative nei confronti delle istituzioni culturali, dei collezionisti professionisti, le case d'aste che operano on-line, implicati in atti commessi ai danni dei beni culturali di grande importanza, iscritti o meno ad una lista aggiornata dall'UNESCO o da altre organizzazioni internazionali;
19. Invita gli Stati partecipanti a introdurre negli ordinamenti nazionali norme che vietino lo svolgimento di attività economiche, commerciali e di ricerca, nonché di altre attività, nei siti culturali e a incoraggiare partenariati pubblico-privati per salvaguardare i beni culturali;
20. Incoraggia gli Stati partecipanti a scambiarsi informazioni sulle politiche nazionali riguardanti la salvaguardia e la tutela dei beni culturali, nonché le misure per affrontare il problema degli atti illeciti commessi contro tali beni;
21. Invita gli Stati partecipanti a consentire l'accesso ai loro territori alle missioni conoscitive internazionali incaricate di verificare l'eventuale distruzione del patrimonio culturale;
22. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di creare un meccanismo dell' OSCE per vietare e impedire nelle zone di conflitto le esportazioni illecite, ogni altro tipo di spostamento o di passaggio di proprietà di beni culturali, o scavi archeologici, e ogni alterazione o cambiamento della destinazione d'uso dei beni culturali, il cui scopo sia di occultare o distruggere prove culturali, storiche o scientifiche, ogni forma di furto, saccheggio o appropriazione indebita di beni culturali e ogni atto di vandalismo nei confronti di tali beni.

## **RISOLUZIONE SULLE MISURE PER PREVENIRE E PERSEGUIRE LA TRATTA DEI MINORI A FINI DI SFRUTTAMENTO SESSUALE**

1. Ricordando le risoluzioni sulla tratta degli esseri umani approvate dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE a San Pietroburgo (1999), Bruxelles (2006), Oslo (2010), Belgrado (2011), Monaco (2012), e Istanbul (2013), nonché le iniziative da parte degli Stati partecipanti per l'attuazione del Piano d'Azione dell'OSCE per combattere la tratta degli esseri umani (2003 e 2005), e tutti gli impegni dell' OSCE relativi alla lotta alla tratta,
2. Riconoscendo che secondo l'Organizzazione Internazionale del Lavoro, in ogni dato momento, quasi 21 milioni di persone, la maggior parte delle quali sono donne e bambini, sono vittime della schiavitù,
3. Temendo che lo sfruttamento sessuale commerciale, l'accattonaggio, la servitù domestica e le altre forme di lavoro forzato possano provocare gravi conseguenze per tutta la vita per lo sviluppo fisico, psicologico, spirituale e per il benessere di un bambino,
4. Esprimendo profonda preoccupazione per l'aumento dei casi di pornografia infantile, di sollecitazione a fini sessuali e di altre forme di violenza sessuale e sfruttamento di bambini mediante Internet e le nuove tecnologie, e sottolineando l'urgente necessità di porre la lotta contro queste minacce al centro delle iniziative che l'OSCE e gli Stati partecipanti attuano nel campo della sicurezza informatica,
5. Riconoscendo che i bambini che si trovano in istituti/orfanotrofi, i bambini che si trovano in assistenza alternativa, minori fuggiti da casa, minori non accompagnati e separati dalla famiglia, bambini con disabilità, bambini che appartengono a minoranze nazionali, bambini apolidi, bambini privi di un certificato di nascita, bambini richiedenti asilo, rifugiati e sfollati all'interno del loro paese, e bambini abbandonati da genitori migranti sono particolarmente vulnerabili alla tratta degli esseri umani e richiedono assistenza e protezione particolari,
6. Cosciente del fatto che il turismo sessuale che coinvolge i bambini, ivi compreso il viaggio di una persona verso una destinazione all'estero dove lui o lei svolga attività sessuali commerciali con un minore, è una forma di tratta degli esseri umani,
7. Allarmata dalle numerose notizie diffuse dai mezzi d'informazione, secondo le quali le persone condannate per reati sessuali ai danni di minori in uno Stato viaggiano verso altri Stati dove sfruttano bambini a fini sessuali, beneficiando di anonimato e impunità,
8. Consapevole del fatto che l' Addendum 2013 al Piano d'Azione dell' OSCE per la lotta alla tratta degli esseri umani chiede agli Stati partecipanti di definire e attuare politiche e interventi, ivi inclusa la cooperazione tra le forze dell'ordine degli Stati partecipanti, per impedire che l'industria del turismo sia utilizzata per tutte le forme di tratta degli esseri umani, in particolare a fini di sfruttamento sessuale dei bambini,

9. Encomiando gli Stati partecipanti che si stanno adoperando insieme all'industria dei viaggi e del turismo per impedire il turismo sessuale che coinvolge i bambini e per garantire che si segnalino adeguatamente i casi di presunto turismo sessuale che li coinvolge,
10. Riconoscendo che un'efficace prevenzione del turismo sessuale che coinvolge i bambini può essere migliorata mediante il coordinamento e la notifica tra le forze dell'ordine degli Stati partecipanti e degli altri paesi di destinazione, inclusi i paesi di destinazione al di fuori della regione dell'OSCE, di informazioni sui viaggi previsti dei soggetti condannati per reati sessuali ai danni di minori,
11. Encomiando gli Stati partecipanti le cui leggi consentono di perseguire penalmente i cittadini, i residenti permanenti in regola, gli appaltatori e i funzionari di governo che rientrano in uno Stato partecipante dopo aver sfruttato sessualmente dei bambini all'estero,
12. Consapevole che i bambini vittime della tratta hanno bisogno di tempo per riprendersi dal trauma subito e hanno bisogno di assistenza pratica riabilitativa, e, quando prendono parte ai processi, occorre prevedere la loro partecipazione con modalità tali da proteggerli da un altro trauma,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

13. Invita gli Stati partecipanti a intensificare le iniziative per conseguire il riconoscimento e il consolidamento universali dei diritti civili, economici, sociali e culturali e delle libertà individuali dei bambini, a prescindere dallo status, e del loro diritto a una tutela efficace contro ogni forma di violenza e sfruttamento, conformemente alla Convenzione dell'ONU sui diritti del fanciullo e dei relativi protocolli e di altri strumenti giuridici internazionali pertinenti;
14. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di garantire che i bambini vittime della tratta non siano tenuti a partecipare ai processi contro i loro trafficanti per poter ricevere assistenza o consulenza riabilitativa;
15. Invita inoltre gli Stati partecipanti dell'OSCE a prevedere procedure speciali per la partecipazione dei bambini ai procedimenti giudiziari tali che i minori vittime dei trafficanti che scelgono di prender parte a un processo contro questi ultimi non subiscano un nuovo trauma;
16. Incoraggia il Rappresentante speciale dell' OSCE e il Coordinatore della lotta alla tratta degli esseri umani, con il contributo dell'Unità delle questioni di polizia a carattere strategico dell'OSCE, a seconda dei casi, a invitare gli Stati partecipanti a condividere buone prassi relative alle procedure speciali per la partecipazione dei bambini ai procedimenti giudiziari per i minori vittime della tratta;

17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE che non l'abbiano ancora fatto a introdurre o chiarire leggi che consentano di procedere contro i cittadini e i residenti permanenti in regola che quando sono all'estero svolgono attività di turismo sessuale che coinvolge bambini o ad altre forme di tratta di minori;
18. Invita inoltre gli Stati partecipanti dell'OSCE a facilitare procedure di coordinamento e notifica adeguate tra le forze dell'ordine degli Stati partecipanti, nonché con altri Stati di destinazione, in modo che gli Stati siano informati in anticipo sui viaggi dei soggetti precedentemente condannati per gravi reati sessuali a danno di minori;
19. Chiede che l'Unità delle questioni di polizia a carattere strategico dell'OSCE esamini modalità attraverso le quali l'OSCE possa assistere gli Stati partecipanti che lo richiedano nelle procedure di coordinamento e notifica tra gli Stati, in modo che gli Stati siano informati in anticipo sui viaggi dei soggetti precedentemente condannati per gravi reati sessuali a danno di minori;
20. Esorta tutti gli Stati partecipanti a esercitare particolare vigilanza e attenzione nei confronti dei bambini che sono particolarmente vulnerabili alla tratta degli esseri umani.

## RISOLUZIONE SULLA LOTTA ALLA TORTURA

1. Sostenendo i governi e la società civile nelle iniziative a favore della democrazia, dei diritti umani e dello stato di diritto,
2. Ricordando il carattere assoluto del divieto della tortura e delle altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti ai sensi del diritto internazionale,
3. Prendendo atto con soddisfazione della ratifica da parte di tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE della Convenzione contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti,
4. Ricordando gli impegni dell' OSCE ai sensi del Documento conclusivo della riunione del Consiglio dei Ministri a Vienna nel 1989, della Carta di Parigi del 1990, del Documento di Mosca del 1991, del Documento di Budapest del 1994, del Documento di Istanbul del 1999 e del Documento conclusivo della riunione del Consiglio dei Ministri a Lubiana nel 2005, nonché della Dichiarazione dei Ministri in occasione del venticinquesimo anniversario dell'adozione della Convenzione contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti nel 2009,
5. Accogliendo favorevolmente l'intenzione della Presidenza svizzera dell'OSCE di fare della tortura una delle priorità dell'agenda dell'OSCE, in particolare durante la riunione supplementare della dimensione umana dal 10 all'11 aprile 2014 e durante le riunioni organizzate con la società civile in ogni sottoregione dell'OSCE,
6. Prendendo atto della Dichiarazione di Kiev del 2013 fatta dalla società civile dal titolo *'The OSCE Should Make Combating Torture a Priority'*,
7. Preoccupata dal persistere degli episodi di tortura e di altri maltrattamenti in tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE e dall'attuazione incompleta da parte di questi stessi Stati degli obblighi e degli impegni riguardanti l'eliminazione e la prevenzione della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, disumani e degradanti,
8. Ricordando che gli obblighi e gli impegni internazionali degli Stati per quanto riguarda l'eliminazione e la prevenzione della tortura e delle altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti valgono per tutte le forme di privazione della libertà,
9. Ricordando anche che la prevenzione della tortura richiede un impegno costante e propositivo da parte degli Stati e dei loro agenti, in particolare la polizia, l'esercito, i medici, la magistratura e gli altri funzionari pubblici,
10. Sottolineando l'importanza del coinvolgimento della società civile, della trasparenza e delle piattaforme di scambio tra i governi e la società civile a livello nazionale e

internazionale per una prevenzione efficace degli episodi di tortura e di altri maltrattamenti,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

11. Chiede agli Stati partecipanti dell'OSCE di far rispettare immediatamente il divieto assoluto della tortura e delle altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti;
12. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE che non l'abbiano ancora fatto a ratificare il Protocollo opzionale della Convenzione dell'ONU contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti (*OPCAT - Optional Protocol to the United Nations Convention against Torture and Other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment*);
13. Esorta gli Stati partecipanti dell'OSCE a inserire nei loro codici penali sanzioni proporzionate alla gravità del reato di tortura o altro maltrattamento e che prevedano un periodo minimo di privazione della libertà, e di attuare appieno tali disposizioni;
14. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a garantire un monitoraggio indipendente dei luoghi di detenzione;
15. Esorta tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a rispettare l'obbligo di svolgere sistematicamente inchieste sulle violazioni gravi dei diritti umani, ivi inclusi la tortura e i maltrattamenti, conformemente all'Art. 12 della Convenzione dell'ONU contro la tortura e le altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti e all'Art. 13 della Convenzione europea sui diritti umani;
16. Esorta inoltre gli Stati partecipanti a dotare i meccanismi interni per la prevenzione della tortura e gli altri organismi attivi in questo campo delle risorse necessarie perché possano assolvere pienamente il loro mandato;
17. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a riconoscere il ruolo essenziale della società civile nella lotta alla tortura e a garantirne la partecipazione agli organismi che operano per la prevenzione della tortura e delle altre forme di maltrattamento;
18. Incoraggia gli organi dell' OSCE a portare avanti e a rafforzare la collaborazione e lo scambio d'informazioni e di buone prassi con gli organi di altre organizzazioni regionali o mondiali che operano nel campo della prevenzione della tortura e di altre forme di maltrattamento;
19. Invita l'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani dell'OSCE a definire e consolidare le misure di prevenzione della tortura e di altre forme di maltrattamento, in particolare l'assistenza agli Stati partecipanti, e a considerare la redazione di linee guida per la prevenzione della tortura nella regione dell'OSCE;

20. Incoraggia l' Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) a raccogliere dati su presunti casi di tortura e altre forme di maltrattamento in tutta l'area dell'OSCE e a pubblicarli;
21. Invita le missioni sul campo a definire e consolidare le misure di prevenzione della tortura e delle altre forme di maltrattamento, in particolare l'assistenza agli Stati partecipanti;
22. S'impegna a continuare a sorvegliare la questione e a intensificare le iniziative al fine di eliminare completamente la tortura nella regione dell'OSCE.

## **RISOLUZIONE SUL CONTROLLO DEMOCRATICO DEL SETTORE PUBBLICO E PRIVATO DELLA SICUREZZA**

1. Riconoscendo le sfide eccezionali in materia di sicurezza rappresentate dall'uso delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nel terrorismo internazionale, nella criminalità organizzata e dagli individui che commettono atti criminali gravi, nonché dalla possibilità sempre presente di conflitti militari,
2. Consapevole nel contempo del fatto che le azioni svolte dalle forze militari, dalla polizia o da qualsiasi altra organizzazione di sicurezza pubblica o privata nel combattere queste attività con l'uso di misure coercitive o in altro modo, spesso si ripercuotono sui quei diritti fondamentali che sono determinanti per salvaguardare la dignità umana,
3. Consapevole che per questo motivo occorre prestare particolare attenzione alla creazione e all'attuazione di garanzie efficaci, globali e inattaccabili contro ogni abuso d'autorità che possa derivare da tali attività,
4. Sottolineando che tali garanzie richiedono un controllo parlamentare generale ed efficace che preveda un controllo trasparente da parte della magistratura,
5. Convinta che i principi fondamentali della democrazia e dello stato di diritto si salvaguardino prevedendo limiti legittimi all'esercizio del potere, anche se tali limiti potrebbero rendere più difficili le operazioni militari o delle forze dell'ordine,
6. Insistendo sul fatto che l'assenza o la riduzione della portata di ogni meccanismo di controllo fondate sull'assunto che le autorità, le società di sicurezza private e i loro addetti rispetteranno le leggi in materia costituisce un rischio d'abuso inaccettabile,
7. Riaffermando ancora, come nella Dichiarazione di Bruxelles del 2006 e nella sua Risoluzione sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di informazione e sicurezza, e secondo l'appello urgente lanciato nella Dichiarazione di Washington dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel 2005, che la lotta contro il terrorismo e la criminalità organizzata transnazionale non deve esser condotta a scapito dei diritti umani,
8. Rispecchiando le molte raccomandazioni approvate dall'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che sottolineano l'importanza di un controllo democratico - in particolare parlamentare ed efficace - del settore pubblico e privato della sicurezza,
9. Consapevole del dibattito in corso in alcune organizzazioni internazionali e nel contesto delle guerre moderne di coalizione, secondo cui le competenze del parlamento sono potenzialmente in grado di limitare l'efficacia delle guerre militari, circostanza che porta a richieste preoccupanti miranti a limitare l'attuale portata della partecipazione parlamentare,

10. Riaffermando la propria disponibilità a organizzare seminari insieme al Centro di prevenzione dei conflitti dell'OSCE sul controllo democratico e l'integrazione delle forze armate nella società civile, quale aspetto essenziale della sicurezza regionale, secondo quanto previsto nella Dichiarazione di Edinburgo del 2004,
11. Encomiando il risultato conseguito dall'OSCE con la redazione del Codice di Condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza e commemorandone il ventesimo anniversario,
12. Decisa a proseguire la buona cooperazione con la Presidenza svizzera, il Coordinatore del FCS per il Codice di Condotta e il Centro di prevenzione dei conflitti, e rallegrandosi della prospettiva di cooperazione, anche nell'ambito della prossima riunione d'autunno dell'Assemblea Parlamentare con il Centro di Ginevra per il Controllo democratico delle forze armate (DCAF),
13. Preoccupata dal ruolo svolto dalle milizie, dalle forze speciali, dai servizi di informazione vecchi e nuovi e dai loro ex membri, che in numerosi paesi lottano contro il consolidamento della loro democrazia,
14. Sottolineando che la necessità di aumentare il controllo democratico effettivo dei servizi di sicurezza e di informazione, rendendoli trasparenti al controllo parlamentare, nonché di sensibilizzare l'opinione pubblica nei loro confronti, è determinante per salvaguardare i valori fondamentali dei diritti umani e delle libertà comuni a tutte le nazioni civilizzate,
15. Esprimendo profonda preoccupazione per le rivelazioni che indicano che i meccanismi di controllo tradizionali dei servizi di informazione nei paesi i cui sistemi democratici esistono già da molto tempo sono insufficienti e inefficaci, e che questi sistemi attuali sono stati già - in parte - elusi in nome della lotta al terrorismo,
16. Preoccupata dai casi di incarcerazione indefinita di cittadini stranieri senza debito procedimento legale, i trattamenti degradanti durante gli interrogatori, l'intercettazione di comunicazioni private, le estradizioni informali verso paesi nei quali è probabile che, col pretesto di accuse di militanza politica o religiosa, si applichi la pena di morte, la tortura o i maltrattamenti e la detenzione e le molestie, come indicato nella Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di sicurezza e informazione,
17. Riconoscendo che tali azioni violano i diritti umani e le libertà di natura più fondamentale, e sono contrarie ai trattati internazionali, che sono il pilastro dei sistemi di tutela dei diritti umani creati dopo la seconda guerra mondiale,
18. Riconoscendo anche che la natura delle comunicazioni è cambiata radicalmente con la proliferazione delle tecnologie di comunicazione via Internet, e che tale mezzo - soprattutto alla luce delle misure adottate nelle attuali iniziative di lotta al terrorismo- è

particolarmente vulnerabile al controllo esercitato dai servizi di informazione, che da un lato viola il diritto alla privacy e dall'altro non è sottoposto a un controllo democratico,

19. Convinta che il controllo totale mediante mezzi audiovisivi e informatici dell'intera popolazione abolisce, di fatto, la tutela della privacy, compromette la fiducia pubblica e internazionale nell'onestà dei governi, apre molte strade agli abusi e costituisce una grave minaccia al controllo democratico effettivo,
20. Preoccupata che l'attuale diffusione di società di sicurezza private e la creazione, ad essa associata, di forze di polizia e di eserciti privati, che comprendono centinaia di migliaia di addetti, stia erodendo il controllo democratico e il monopolio dello Stato sul ricorso a misure coercitive,
21. Ripetendo la preoccupazione, espressa nella Dichiarazione di Astana dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, che l'assenza di un contesto normativo specifico per le società militari private e le società di sicurezza private, nonché la mancanza di un controllo parlamentare su tali società limita il ruolo più fondamentale dei parlamenti ed è contraria ai principi del Codice di Condotta sul controllo democratico delle forze armate,
22. Riconoscendo il ruolo essenziale della magistratura nel porre rimedio all'abuso di competenze e al ricorso abusivo a misure eccezionali da parte dei servizi di sicurezza e di informazione, come indicato nella Dichiarazione di Astana del 2008,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

23. Reitera l'affermazione, contenuta nella Dichiarazione di Budapest, secondo la quale l'autorità e la responsabilità delle attività delle forze militari spetta in ultima istanza ai parlamenti eletti;
24. Ricorda a tutti gli Stati partecipanti e ai loro parlamenti l'obbligo di rafforzare i meccanismi esistenti di controllo democratico, di continuare ad ampliarli e adattarli alle nuove sfide;
25. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a sostenere pienamente i § 20-25 del Codice di Condotta e ad assicurare il primato del ruolo dei civili nelle questioni militari e di difesa nonché il controllo democratico delle forze armate, come affermato nella Dichiarazione di Bucarest del 2000 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
26. Esorta gli Stati partecipanti e i loro parlamenti a non accettare alcun limite ai meccanismi esistenti di controllo o decisione parlamentare il cui intento sia di rendere più semplice le guerre di coalizione, salvo che la perdita di competenze da parte dei parlamenti nazionali non sia completamente compensata da competenze analoghe di organismi parlamentari che operano a livello multilaterale;
27. Ripete l'appello dell'Assemblea Parlamentare dell' OSCE affinché i parlamentari affrontino la questione del controllo parlamentare delle capacità di difesa dell'Unione Europea per garantirne la piena ed effettiva responsabilità democratica;

28. Chiede agli Stati partecipanti di astenersi dal consentire alle forze di sicurezza di ricorrere a gravi intrusioni nella privacy di miliardi di cittadini innocenti, e un divieto di tutte le misure di sicurezza prese nei confronti di persone non sospette che ne violino l'intimità e che hanno un effetto potenzialmente intimidatorio, limitando in tal modo il pieno godimento dei diritti umani fondamentali, la fiducia nella tutela di tali diritti da parte delle autorità democratiche e la fiducia tra i popoli;
29. Si aspetta che gli Stati partecipanti e i parlamenti nazionali dedichino una particolare attenzione all'urgente necessità di migliorare il controllo dei servizi di informazione, e conducano indagini approfondite su ogni prova di atti illeciti o violazioni dei diritti umani fondamentali da parte dei servizi di sicurezza;
30. Si aspetta inoltre che, nel corso di tali indagini, l'onere della prova sia a carico dei servizi di sicurezza che dovranno dimostrare sia la necessità sia la liceità delle loro azioni;
31. Ricorda nuovamente la Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 che invitava i parlamentari a utilizzare i principi democratici come linee guida fondamentali per trovare un equilibrio tra la segretezza e la riservatezza, essenziali alle attività dei servizi di sicurezza e informazione, e la necessità di trasparenza che consente il controllo parlamentare;
32. Sottolinea ancora una volta, come in molte risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE, l'imperativo del rispetto delle norme in materia di diritti umani fondamentali in tutte le attività dei servizi di sicurezza e di informazione, e ricorda l'importanza della tutela della privacy per la salvaguardia della dignità umana;
33. Reitera il proprio appello ai parlamentari, come nella Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di sicurezza e di informazione, ad affrontare la questione del controllo parlamentare dei servizi di sicurezza e di informazione in via prioritaria e quale mezzo per garantire il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, un appello che sfortunatamente è rimasto disatteso;
34. Sottolinea la necessità di garantire la rappresentanza, negli organi speciali di controllo parlamentare, di tutti i partiti politici eletti all'organo legislativo nazionale, come dichiarato nella Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di sicurezza e di informazione;
35. Ripete la richiesta all'OSCE, affinché, in stretta collaborazione con il Consiglio d'Europa, offra assistenza agli organi legislativi nazionali della regione nella stesura di leggi che disciplinano le competenze dei servizi di sicurezza e di informazione, in modo da garantire un controllo democratico effettivo delle loro attività, come previsto nella Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di sicurezza e di informazione;

36. Incoraggia la condivisione di buone prassi tra gli organi legislativi nazionali della regione nel campo del controllo democratico dei servizi di sicurezza e di informazione, conformemente alla Risoluzione della Dichiarazione di Bruxelles del 2006 sul rafforzamento del controllo parlamentare effettivo dei servizi di sicurezza e di informazione;
37. Esorta gli Stati partecipanti a tutelare i giornalisti e le loro fonti che denunciano le minacce ai diritti umani e alla privacy create dalle autorità statali;
38. Invita gli Stati partecipanti a compensare l'affidamento a società private delle funzioni di sicurezza creando un controllo statale che sia trasparente a tutti i cittadini, preveda un controllo parlamentare effettivo, vie di ricorso giudiziario rapide ed efficaci, nonché altri mezzi per garantire che queste forze rispondano del proprio operato al governo, conformemente alla Dichiarazione di Astana del 2008 dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE;
39. Invita gli Stati partecipanti a promuovere la partecipazione delle donne agli organi parlamentari in modo che i meccanismi di controllo delle forze armate e dei servizi di informazione possano giovare di una conoscenza più ampia.